ANNO 51 MATTINO TORINO, Sabato 28 Luglio 1917 MATTINO NUM. 207

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Fare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.
Ogni numero cent. 5
In arretrato 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La dichiarazione delle Potenze adunate alla Conferenza di Parigi

Una prossima riunione dei ministri a Londra

La Nota ufficiale

Parigi, 27, mattino.

La conferenza, riunita per l'esame della situazione nei Balcani, ha tenuto oggi la sua ultima seduta, alla quale erano stati chiamati i rappresentanti di tutti i Paesi alleati. Essa ha consacrato all'unanimità le decisioni che furono stabilite nelle precedenti sedute. Una riunione dei ministri dei dipartimenti interessati avrà luogo a Londra per stabilire le misure di esecuzione. Prima di separarsi i membri della conferenza hanno tenuto a fare all'unanimità la seguente dichiarazione:

«Le Potenze alleate, più strettamente unite che mai per la difesa dei diritti dei popoli, particolarmente nella penisola balcanica, sono decise a deporre le armi soltanto quando avranno raggiunto lo scopo che ai loro occhi sovrasta a tutti gli altri: quello di rendere impossibile il ripetersi di una criminosa aggressione come quella di cui l'imperialismo degli imperi centrali porta la responsabilità».

Gli ufficiali generali degli eserciti e delle marine alleate giunti a Parigi in occasione della conferenza balcanica, hanno tenuto al Ministero della guerra e al Ministero della marina varie riunioni, durante le quali furono esaminate tutte le questioni relative alla condotta generale delle operazioni e alla guerra sottomarina.

La conferenza degli alleati ha preso decisioni circa i territori ellenici attualmente occupati militarmente. La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia cesseranno simultaneamente nel più breve termine le occupazioni, che effettuarono forzatamente, nel territorio dell'antica Grecia, in Tessaglia ed in Epiro. L'occupazione del triangolo formato dalla strada di Santi Quaranta e delle frontiere dell'Epiro sarà mantenuta provvisoriamente nell'interesse della sicurezza con la riserva di una intesa italo-greca per il ristabilimento delle amministrazioni civili sotto l'autorità di un commissario ellenico. La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia conserveranno, durante la guerra, la base navale e marittima di Corfù, che rimane sotto la sovranità della Grecia. (Ag. Stefani).

I risultati conosciuti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

La conferenza tra gli alleati aveva due sorti di decisioni da prendere: le prime di carattere militare, le seconde, di natura politica. Nessuna allusione, nessun accenno, nemmeno vago, sarà possibile sulle prime. Sulle seconde si riferisce la dichiarazione che i delegati hanno approvato con voto unanime nella loro ultima seduta. L'unanimità del voto finale corrisponde all'accordo fondamentale che i delegati poterono constatare sin dalla prima seduta e che ha permesso in soli due giorni di esaurire il programma stabilito. La situazione militare russa, che ha influito dal primo momento sui loro lavori, avrà fatto sentire ai convenuti del Quai d'Orsay la necessità di mantenere un'armonia attiva sulle realtà concrete come li avrà anche consigliati a rimettere altri problemi al posto loro. Così è accaduto delle questioni balcaniche, che prima potevano apparire di un valore sproporzionato agli interessi comuni degli alleati: sono state ridotte a più giuste proporzioni, e la gerarchia dei problemi europei è stata ristabilita. Un problema difficile era sicuramente quello che si riferiva alle aspirazioni convergenti italo-greco-serbe nel prossimo Oriente. Per esse è intervenuto un componimento sicuro. «Non molte parole saranno occorse ai delegati italiani per far comprendere che i loro propositi non erano legati a concessioni di conquiste territoriali, ma a necessità militari. Come Ribot aveva indicato nel suo discorso inaugurale, il fatto nuovo risultante dalla conferenza, l'entrata della Grecia nella coalizione con la restaurazione del patto greco-serbo, avrà facilitato la soluzione del problema relativo al mantenimento del Corpo di spedizione di Salonicco. L'accordo con l'Italia alla conferenza avrà, secondo alcuni, potuto assicurare ai serbi la restituzione di quello che loro appartiene; ai greci, lo stesso. Le misure di precauzione prese sul territorio greco non hanno oggi più ragione di essere. La Tessaglia occupata dai franco-inglesi sarà liberata e per quello che riguarda le terre di Epiro occupate dagli italiani l'intesa abbozzata nel convegno di San Giovanni di Moriana è stata integrata. La Grecia esce ora dalla conferenza non più in veste di pupilla, ma di collaboratrice.

«Riaffermando la loro unità di concezione su questo punto del loro programma gli alleati hanno confermato anche la loro convinzione che lavorare in Oriente alla liberazione dei popoli significa lavorare all'equilibrio europeo. Ma sarebbe difficile affermare che la conferenza abbia dato il suo consenso a costruzioni chimeriche nell'Oriente stesso, a quelle del panellenismo, per esempio, — come dice Bainville, — Vi è nell'Europa orientale un sistema con leggi di gravitazione proprie che bisogna rispettare. In questo sistema la Grecia ha una sua propria funzione, una funzione limitata a quella stessa che essa aveva benissimo compresa al momento della sua alleanza colla Serbia. Prima si trattava, per essa, di conservare, rafforzare, assimilarsi le sue conquiste del 1912; oggi si tratta di riprenderne la maggior parte, che è in mano dei bulgari». Per questo la Grecia partecipa oggi all'alleanza. Per questo anche — come afferma Saint-Brice nel *Journal* — l'esercito ricostituito potrà essere «un fattore di sostituzioni» pel Corpo di Salonicco. Ma prima che gli atti vengano, su questo terreno, a tradurre le deliberazioni prese, molt'acqua ancora ha da passare. Altro punto su cui l'unità degli alleati è stata nella conferenza rinsaldata è quello della questione della pace. Preludendo alle decisioni del convegno ulteriore sollecitato dai russi e che potrebbe essere anche quello che già si annuncia a Londra, gli alleati hanno redatto la deliberazione, che già conoscete.

Per concludere: vi era sul tavolo della conferenza sotto due forme diverse, una tesi di disinteressamento dall'Oriente, di disinteressamento parziale o completo. Questa tesi non ha trionfato. In Oriente, come altrove, non sembra possibile agli alleati, riducendo ora i loro sforzi, permettere alla coalizione nemica di predominare. Alla rapidità dei lavori della conferenza ha giovato molto il nuovo metodo consistente nel lasciare la soluzione delle questioni particolari alle riunioni parziali tenute dai tecnici militari navali e finanziari. Queste riunioni, cominciate alla vigilia stessa del convegno, saranno integrate a Londra. D. R.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Parigi, 27:

Il *Figaro*, commentando la Conferenza degli Alleati a Parigi, scrive: «In primo luogo le dichiarazioni ufficiali affermano ancora una volta la strettissima unione che regna fra le varie Potenze. Le Potenze alleate manifestarono la loro ferma decisione di non deporre le armi che quando lo scopo sarà raggiunto. E' una risposta alle dichiarazioni dei pseudo-pacifisti tedeschi, la cui mozione per la pace votata dal Reichstag è un'ipocrita espressione. Lo scopo che gli Alleati si propongono di raggiungere apparirà di una profonda chiarezza, tendendo a rendere impossibile il ripetersi delle criminose aggressioni e a ridurre le Potenze di preda all'impotenza».

Il *Petit Parisien* scrive: «La rapidità con la quale la Conferenza ha raggiunto l'accordo sulle questioni che le sono state sottoposte costituisce un primo lieto sintomo. E' evidente che un accordo generale sugli argomenti della più alta importanza è stato raggiunto: speriamo che il prossimo avvenire ci mostrerà l'esecuzione delle misure che sono state decise».

L'*Oeuvre* dice: «Si va affermando l'unanime opinione che la libertà dei popoli sia la sanzione di questa formidabile prova. Le Monarchie liberali e le Repubbliche alleate non hanno che un solo sentimento di volontà, che è una stessa coscienza e che ha lanciato nella lotta, l'uno dopo l'altro, coloro la cui causa è stata consacrata dall'intervento degli Stati Uniti».

Il *Figaro* consacra un articolo al Capo dello Stato maggiore della Marina italiana, Thaon di Revel, che dice essere un vero precursore nel riconoscere l'importanza dei sottomarini e che ebbe una energica cura di adottare in Italia e apprestare la difesa contro il [illegible]. Il giornale ricorda gli immensi lavori di Brindisi e dell'estuario veneto, che danno ora un sicuro riparo alle navi italiane ed alleate dopo le quotidiane dannose crociere, e ricorda infine che l'ammiraglio in capo si consacrò con la stessa energia dell'aeronautica in epoca in cui questa raccoglieva soltanto la sfiducia ufficiale. Il *Figaro* conclude: «Siamo lieti di esprimere all'uomo circondato dall'ammirazione dei suoi concittadini la grande stima e l'omaggio della Francia indissolubilmente alleata dell'Italia».

Commenti romani

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* così commenta il comunicato ufficiale della Conferenza di Parigi:

«La dichiarazione votata all'atto della chiusura è di grande importanza perchè rivela il fermo proposito degli Alleati di continuare la lotta fino al momento in cui le Potenze centrali avranno smesso ogni idea di conquista non solo al fronte franco-belga ed a quello russo, ma anche nella penisola balcanica. Le conclusioni della conferenza dimostrano che gli alleati sanno rendersi conto dell'importanza dei piani tedeschi e che sono decisi a non permetterne a nessun costo l'attuazione. Ora a Berlino si dovrà apprendere che solo un assetto definitivo basato sulla giusta e coscienziosa applicazione del principio della nazionalità nella penisola balcanica potrà preservare l'Europa da nuove minaccie future distruggendo completamente il sogno tedesco di predominio nel mondo».

La «Tribuna» così commenta la dichiarazione emanata dalla conferenza di Parigi: «Anzitutto di concreto abbiamo la giusta e solenne ritorsione della responsabilità della guerra, ritorsione che era necessaria per rispondere al primo comma della formula votata dal Reichstag sul preteso movente di difesa che spinse la Germania nell'agosto del 1914 a scatenare la guerra. Questo movente di difesa la dichiarazione di Parigi chiama criminosa aggressione. Occorre agli alleati, occorre al mondo che tali aggressioni non siano più possibili per l'avvenire. E questo è il contenuto della dichiarazione emanata dalla conferenza di Parigi. Si tratta di una solenne riaffermazione del principio immutabile cui tutta la guerra degli alleati si ispira ed alla ripetizione del quale tanto meno questa volta gli alleati potevano sottrarsi in quanto erano precisamente riuniti per esaminare le questioni di quell'Oriente balcanico sul quale appunto si era rivolta la prima e fondamentale aggressione imperialistica consumata dagli Imperi centrali. Per questo rispetto, la dichiarazione di Parigi affermando particolarmente per i Balcani il principio del diritto dei popoli alla libertà ed indipendenza colpisce in pieno i piani di espansione e di assoggettamento nutriti e lungamente accarezzati dalla Germania, la quale aveva nei Balcani il suo campo principale ed il suo ponte di passaggio. E tanto più la dichiarazione di Parigi potrebbe apparire importante a questo riguardo quando si consideri che di questi piani germanici lo strumento necessario di aggressione è stata l'Austria-Ungheria».

Il «Corriere d'Italia», in un commento editoriale dice: «La dichiarazione di Parigi, mentre afferma il raggiunto completo accordo tra gli alleati anche nelle questioni che più da vicino interessano l'Italia, dà a questo accordo un contenuto generale in ordine agli scopi della guerra che dovrebbero teoricamente avvicinare anzichè allontanare la possibilità di una soluzione del conflitto. Vi è poi una parte polemica in questa dichiarazione: ed è l'accenno all'aggressione dell'imperialismo germanico in risposta forse al magro tentativo del nuovo Cancelliere tedesco di scagionare gli Imperi centrali dalla responsabilità di avere scatenato la guerra. Ma se è vero che anche nel campo nemico vi è chi finalmente ha capito di dover abbandonare ogni scopo imperialistico, se è vero che vi è persino chi non osa più giurare sulla innocenza degli uomini che governavano gli Imperi centrali nell'estate 1914, costoro, almeno costoro, dovrebbero pur riconoscere che le Potenze dell'Intesa non potevano chiudere la conferenza di Parigi con una dichiarazione più moderata di questa, la quale pone come principio tra gli scopi da raggiungere colla pace, uno scopo che lo stesso popolo tedesco dovrebbe desiderare per il primo».

Il Governo provvisorio minaccia il blocco di Cronstadt

La pena di morte ristabilita nell'esercito

Pietrogrado, 27.

I giornali annunziano che il Governo provvisorio intimò al Consiglio dei delegati operai e soldati di Cronstadt di consegnare all'autorità giudiziaria gli agitatori, altrimenti si dichiarerà il blocco di Cronstadt. Questa comunicazione provocò considerevole impressione a Cronstadt.

I rapporti dei comandanti in capo del fronte e dei comandanti delle armate insistono sul fatto che il mantenimento della disciplina al fronte esige inevitabilmente l'introduzione della pena di morte. Il Governo ha approvato all'unanimità il ristabilimento della pena di morte al fronte. Tale misura avrà carattere temporaneo e rimarrà in vigore fino al termine delle operazioni militari.

Il Governo ha deciso di convocare prossimamente a Mosca una conferenza dei rappresentanti delle principali organizzazioni sociali per metterle al corrente con l'attuale stato di cose nel paese e dei problemi che si presenteranno in un prossimo avvenire. Il Governo ha pure decretato la creazione al fronte di corti marziali composte di tre ufficiali, tre soldati. Il socialista rivoluzionario Rondieff fu eletto sindaco di Mosca.

L'inchiesta di Venizelos sull'opera del Governo di Costantino

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Un telegramma da Atene dell'*Agenzia dei Balcani* segnala che un'emozione crescente si manifesta nel pubblico in seguito alla rivelazione risultante dalle constatazioni fatte dalle Commissioni incaricate dal Governo di Venizelos d'inquisire sugli atti illegali, anticostituzionali e contrari all'onore e all'interesse del paese commessi da re Costantino e dai suoi ministri durante due anni di potere.

Fu così che si scoperse che il prestito di sessanta milioni di marchi al tasso di 92 centesimi per marco era stato concluso colla Germania dal Gabinetto Skuludis per ordine diretto del Re. E' certo che il Governo farà conoscere alla Camera le constatazioni d'ogni genere fatte sulla gestione governativa di re Costantino e suoi complici. Rivelazioni sensazionali e una viva discussione sono attese in quell'occasione. D. R.

De Giers a colloquio con Boselli

Roma, 27, notte.

Oggi il presidente del Consiglio on. Boselli ha ricevuto l'ambasciatore di Russia conte De Giers col quale si è trattenuto in un lungo colloquio.

La risposta dei Comuni al Reichstag

La mozione pacifista respinta

Londra, 27, mattino.

Alla Camera dei Comuni si discute la mozione dei pacifisti, che approva l'ordine del giorno per la pace approvato dal Reichstag.

Dichiarazioni di Asquith

Asquith dichiara che Trevelyan e Macdonald annettono all'ordine del giorno del Reichstag maggior importanza di quella che si merita. Essi dimenticano le circostanze nelle quali venne approvato: vi era a Berlino una lotta confusa; parve per un momento che i partigiani di una politica relativamente moderata dovessero prevalere, ma i capi militari, entrando in scena, ottennero il congedamento del Cancelliere Bethman Hollweg, nel quale soltanto pochi giorni prima l'Imperatore aveva dichiarato di aver una fiducia inalterabile ed illimitata. La pace è divenuta un supremo interesse dell'umanità, ma ad una condizione di alta importanza, e cioè che essa non vada contro lo scopo che si sono proposto le grandi Nazioni entrando nella guerra e continuandola, e non renda vane le perdite e le dure sofferenze sopportate in comune. Si dichiara lieto che una Conferenza abbia luogo al principio dell'autunno per invito della Russia. Non ne sorgerà che del bene. Due fatti nuovi sopravvenuti dal principio dell'anno corrente giustificano il rinnovamento della dichiarazione circa gli scopi ai quali tutti tendiamo; la Russia ha cessato per sempre di essere una autocrazia, gli Stati Uniti entrano in scena al nostro fianco con tutte le loro risorse materiali e morali. Questi due fatti hanno una ripercussione sull'opinione del mondo relativamente alla sincerità delle nostre intenzioni, ed essi significano che le forze alleate comprendono la schiacciante maggioranza dei popoli liberi del mondo. Gli alleati non combattono che per la libertà e per uno stato di cose che sia niente altro che la libertà.

Per quanto riguarda il rimaneggiamento della carta, il principio direttivo deve essere l'osservanza dei desideri e degl'interessi delle popolazioni cui i cambiamenti si riferiscono. E' disposta la Germania a sgombrare il Belgio ed a dare una piena riparazione per i mali ed i danni colossali che accompagnarono l'occupazione devastatrice del paese e l'assoggettamento alla schiavitù di gran parte della popolazione? La Germania è disposta a restituire al Belgio, non un simulacro di libertà, ma l'indipendenza completa ed assoluta? (*Applausi*).

Asquith soggiunge che desidererebbe sapere quale risposta la Germania darebbe a tale domanda. Nessuna risposta si trova nelle formule imprecise e vaghe del Reichstag. L'oratore non vuol dire affatto che la pace sia impossibile, ma in ciò che è avvenuto recentemente a Berlino non vede nulla che si avvicini praticamente agli scopi ed agli obiettivi degli alleati. Asquith è lieto che si tragga partito quanto più è possibile da tutte le occasioni che si presentano per scambiare le idee tra i rappresentanti delle grandi democrazie. Non si può abbastanza chiaramente affermare che non si tratta di cose pertinenti ai Governi ma di cose pertinenti ai popoli e che i Governi possono intervenire soltanto in qualità di interpreti autentici dei popoli. «Quando le democrazie del mondo avranno compreso ciò, ci troveremo molto vicini alla conclusione di una pace duratura ed onorevole. Intanto non otterremo l'avvento di una tale pace se noi daremo l'impressione che la nostra determinazione è vacillante e che noi dubitiamo di essere in condizione di portare il fardello di cui ci carichiamo le spalle con pura coscienza e con nobile obbiettivo, fardello che l'onore ci impone di deporre soltanto quando noi ci sentiremo sicuri che tali obbiettivi stanno per essere raggiunti».

L'oratore dei labouristi

Wardle, a nome del partito labourista, di cui è presidente, approva pienamente e francamente le parole di Asquith. «Regna, egli dice, in tutto il paese, un sincero desiderio di pace, ma tale desiderio, invece di essere basato sull'ordine del giorno del Reichstag, si fonda sulla realizzazione degli scopi per i quali siamo entrati in guerra. L'ordine del giorno approvato nel mese scorso dalla Camera francese costituisce una risposta precisa e chiara all'ordine del giorno del Reichstag; e, se il popolo tedesco desidera realmente la pace come pretende, l'avrà quando avrà imposto al suo Governo lo stesso desiderio e lo stesso rispetto per le considerazioni morali espresse da noi e dalla Camera francese. Non abbiamo il diritto di dimenticare le origini della guerra». Wardle non vede nella maggioranza socialista tedesca alcun sintomo di pentimento, alcun desiderio di giungere ad un accordo quale lo concepiscono i pacifisti che hanno proposto l'ordine del giorno attuale. Le forze labouriste britanniche sono inflessibilmente decise ad ottenere la vittoria, mentre Ramsay Macdonald ed i suoi amici esprimono le loro idee come semplici buone intenzioni. Le forze labouriste si rendono conto che bisogna combattere per convertirle in fatti (*applausi*) e che soltanto combattendo possono essere trasformate nella realtà.

Dichiarazioni di Bonar Law

Bonar Law qualifica i pacifisti sostenitori dell'ordine del giorno in discussione come gente che vive fuori del mondo reale. Essi non concepiscono affatto le vere questioni in giuoco, nè gli scopi per i quali si combatte. La guerra deve decidere se il mondo deve essere governato dalla forza morale o dal delitto. Se il militarismo tedesco trionfasse, le Potenze militari centrali ristabilirebbero nell'universo l'antico sistema di Governo. «Noi combattiamo tutti, quanto i russi stessi, per la libertà della Russia», e l'oratore non dispera di vedere la Russia esplicare senza tregua la sua azione nella guerra anche nelle circostanze presenti. Bonar Law chiede sarcasticamente il motivo per cui Ramsay Macdonald dando lettura dell'ordine del giorno votato dal Reichstag ha omesso il passo relativo alla libertà dei mari. Che cosa intende per libertà dei mari? La Germania intende con queste parole che in occasione di guerre la nazione che dispone della maggior potenza navale non abbia il diritto di usarne, mentre la nazione che dispone della maggior potenza militare chiede che non sia sottoposta ad alcuna restrizione. Che vale, inoltre, basare qualsiasi cosa sul voto di un'assemblea che non possiede il menomo potere? Bonar Law cita le parole del Cancelliere e prosegue: «Noi abbiamo già esposti i nostri scopi di guerra, ma la Germania non ha mai fatto nulla di ciò. Perchè? Perchè dal momento in cui le sue condizioni di pace venissero fissate in iscritto, essa sarebbe smascherata. Gli avvenimenti della Russia hanno portato un grande cambiamento nella situazione, tuttavia la Gran Bretagna e i suoi alleati possiedono sufficienti risorse per rendere assolutamente certo che, rimanendo saldi, raggiungeremo i risultati che ci proponemmo entrando in guerra e dai quali dipende l'avvenire del mondo». Bonar Law accennando poscia agli scopi di guerra della Gran Bretagna dice: «Noi combattiamo non soltanto per la libertà, ma per il diritto delle altre nazioni, oltre la Germania, che di vivere come esse desiderano. Noi combattiamo anche per cacciare i tedeschi dal Belgio da loro invaso, non soltanto contro i trattati, ma con l'aggravante di atrocità che non si erano indubbiamente mai vedute in Europa dalla guerra dei trent'anni e che fino alla guerra attuale si sarebbero credute impossibili. Combattiamo per ottenere una riparazione per i torti crudeli e immeritati inflitti al popolo belga. Altrettanto si dica per il suol della Francia. Noi parliamo tanto del Belgio, che quasi dimentichiamo che orrori della stessa natura e le stesse deportazioni di un popolo nella servitù sono stati commessi nel nord della Francia come nel Belgio». Bonar Law sfida i pacifisti a dichiarare se la loro formula «nessuna indennità» significa che si domanderà alla Francia di accettare la pace senza riparazioni per i torti intollerabili pei quali ha così da lungo tempo sofferto. Sfida i pacifisti a dichiarare se la formula «nessuna annessione» significa che l'Alsazia e Lorena, strappate alla Francia dalla violenza, saranno sempre mantenute con la forza dell'impero tedesco.

L'oratore pone in ridicolo la pretesa che i pacifisti siano le persone che aspirano nel modo più ardente alla pace. «Coloro che avevano allora il peso delle responsabilità conservano un vivo ricordo di ciò che avvenne alla fine di luglio e al principio di agosto del 1914. Vi fu alcun atto da parte del Reichstag per suggerire la pace, fintanto che la guerra sembrò favorevole alla Germania? Ciò si verifica soltanto quando la Germania sente che sta per essere sconfitta. Il miglior mezzo per far nascere un reale sentimento di pace in Germania, consiste nel dimostrare che siamo decisi a continuare finchè non abbiamo ottenuto la soppressione del militarismo tedesco. Se si concludesse una pace zoppicante, che lasciasse la macchina militare tedesca effettivamente intatta fra le mani degli stessi individui, non vi sarebbe la menoma certezza per noi che lo stesso pericolo che ha rovinato questa generazione, non rovinerebbe i nostri figli. Vi è una grande differenza in Germania fra popoli e Governo, ma questi popoli, questo Governo, sono giunti a considerare una guerra fortunata come il mezzo migliore e più rapido per sviluppare la grandezza nazionale. Non avremo pace nell'avvenire fintanto che il popolo tedesco non sarà convinto che la guerra non offre alcun vantaggio e che la sua grandezza e il suo sviluppo dipendono da altri fattori che non siano quello che consiste nell'immergere il mondo nel sangue».

La Camera dei Comuni infine respinge con 148 voti contro 19 la mozione pacifista con la quale si approverebbe l'ordine del giorno per la pace approvato dal Reichstag.

I commenti

Il *Times* scrive: «La mozione proposta da Ramsai Mac Donald e dai suoi amici non è stata accolta dalla Camera con maggiore favore di quello ottenuto dai loro sforzi per assicurare la pace favorevole alla Germania. Ciò nondimeno ha reso agli alleati il grande servizio di infliggere una doccia salutare alle speranze che il nemico nutriva di vedere l'Inghilterra modificare i suoi scopi, di vederla vacillare nella determinazione di raggiungerli. I discorsi di Bonar Law e di Asquith stabiliscono chiaramente la nostra attitudine. Noi siamo, come siamo sempre stati, pronti a fare la pace, ma alle condizioni fissate da Asquith al principio della guerra e alle quali non abbiamo mai cessato di aderire».

Il *Daily Telegraph* dice che gli scopi di guerra della Gran Bretagna sono stati più volte esposti al Parlamento con la quasi unanime entusiastica approvazione dei deputati. «La discussione di ieri ha avuto questo vantaggio: che ha fornito a Bonar Law e ad Asquith l'occasione di esporre di nuovo gli scopi di guerra della Gran Bretagna in modo da non lasciar sussistere alcun dubbio. La volontà della nazione di continuare la guerra per ottenere la pace che essa desidera è indubbia».

Sui campi di battaglia

La ritirata dei russi in Galizia ed in Bucovina

Il successo romeno nella valle moldava

Pietrogrado, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Wilna, bombardamento dell'artiglieria nemica piuttosto intenso nella regione di Smorgon e della città di Krevo. Ad est di Tarnopol, sotto la pressione del nemico, le nostre truppe hanno ripiegato sul fiume Gniezditchna Gniezna. Ieri, 25 corrente, a nord-est di Trembowla, forze superiori tedesche attaccarono le nostre posizioni sulla Gniezna nella regione di Loszniovo, e le sfondarono. Tentativi di ristabilire la situazione non ebbero successo. Nello stesso tempo il nemico, avendo sfondato le posizioni sul Sereth, a sud di Trembowla, nella regione Zalasia Podganchik, ha cominciato a sviluppare operazioni in direzione nord est, perciò le nostre truppe che occupavano posizioni nella regione di Trembowla hanno ripiegato verso est. I nostri contrattacchi, a causa dei deboli effettivi, non hanno condotto a risultati positivi: sviluppando la sua azione verso sud e lungo la riva occidentale del Sereth, il nemico ha occupato Janoff e Budzanow e Dzviniatica. L'artiglieria pesante nemica ha bombardato intensamente la riva orientale del Sereth come pure le regioni del villaggio di Kabyloutoki. Nella sera del 27 le nostre truppe cominciarono la ritirata dal Sereth verso est.

In questi ultimi giorni si è particolarmente distinto il 416.o reggimento di fanteria, il quale ha perduto durante terribili combattimenti quasi tutti gli ufficiali superiori, compreso il comandante del reggimento. Fra i fiumi Sereth e Dnjester le nostre truppe, sotto la pressione del nemico, hanno continuato a ripiegare in direzione sud-est e verso la sera del 25 hanno lottato sulla linea Kossoff-Paryez. Fra il Dnjester ed i Carpazi le nostre truppe, proteggendosi con le retroguardie, hanno continuato ad indietreggiare verso est. Le nostre truppe hanno sgombrato Nindniou e Tlumacz.

Sul fronte romeno, nella giornata del 25, le truppe romene e le nostre continuarono a ricacciare il nemico, che si è ritirato verso ovest del fiume Susita, ed hanno occupato la linea dei villaggi Sovej, Geurile, Vydra. Durante i combattimenti del 24 e del 25 i romeni fecero oltre mille prigionieri e si impadronirono di 33 cannoni, di 17 mitragliatrici, di dieci lanciamine e di molto altro materiale da guerra. Le nostre truppe si impadronirono di circa mille prigionieri e di 24 cannoni.

Il comunicato ufficiale romeno del 26 circa le operazioni dell'esercito romeno, dice: Continuammo a progredire fino a dodici chilometri dall'antico fronte, occupando tutti i punti prestabiliti e ci impadronimmo di una diecina di villaggi di 450 prigionieri, di parecchi cannoni e di abbondante materiale. Il nemico si ritira in disordine.

La «Stefani» comunica da Pietrogrado: La *Birjevija Viedomosti* scrive che «secondo informazioni militari, da fonte autorizzata, l'azione russa sul fronte d'attacco austro-tedesco sembra si operi adesso in modo più ordinato e presenti anche parecchi punti di tenace e felice resistenza alla spinta nemica».

Kolomea occupata dagli austro-tedeschi

Basilea, 27, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco di oggi dice che le truppe austro-ungariche-tedesche occuparono ieri sera Kolomea, a sud del Dniester, e realizzarono anche considerevoli progressi a nord del fiume.



Il siluramento di una nave neutrale

Londra, 27, mattino.

Una informazione attinta a fonte bene informata dice: E' giunta notizia del siluramento della barca norvegese *Dezeron*, avvenuto il 9 giugno. Gli armatori del bastimento erano Christensen e Paulsen di Krugere. Il bastimento che aveva lasciato Buenos Aires, diretto a Copenaghen il 24 marzo, era quindi una nave neutrale che viaggiava da un porto neutrale ad un porto neutrale e che è stata affondata senza preavviso. (*Ag. Stefani*).

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 27.

A Malga Zures (oriente del Garda), in Valle Cordevole e nell'alto Boite, nostre pattuglie provocarono piccole azioni con esito a noi favorevole. Tentativi di attacco di nuclei nemici alla testata di Val Dogna, sul Rombon e al Dosso Faiti vennero respinti dai nostri posti avanzati. La lotta delle artiglierie, assai moderata sulla fronte Tridentina, durò violenta nella giornata di ieri su alcuni tratti della fronte Giulia, particolarmente fra il Dosso Faiti e Castagnevizza.

CADORNA.

Cinque attacchi nemici infranti nella Champagne

Parigi, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'attività delle due artiglierie si mantenne vivissima durante la notte su tutto il fronte Cerny-Fattoria di Hurtebise senza azioni di fanteria. Da informazioni complementari sull'operazione eseguita dai tedeschi nella sera del 26 nella regione ad est di Hurtebise fino alla regione a sud di La Rovelle risulta che il nemico lanciò all'attacco, in ondate successive, una divisione cogli effettivi portati al massimo, sostenuta più indietro da una divisione fresca. La scarsa importanza dei risultati ottenuti prova lo scacco di un tale sforzo. In Champagne, nella regione dei monti a sud e ad ovest di Moronvillers i tedeschi dopo intenso bombardamento eseguirono cinque attacchi successivi, che fallirono tutti sotto i nostri fuochi. Ad est di Auberive dopo breve e violenta preparazione di artiglieria parecchi gruppi nemici, condotti ciascuno da un ufficiale, eseguirono un colpo di mano. Si produsse un accanito combattimento, durante il quale l'avversario lasciò sul terreno numerosi cadaveri, tra cui quello di un ufficiale. La lotta di artiglieria è meno violenta sulle due rive della Mosa. Notte calma sul resto del fronte.

Il solito commento ufficioso reca: E' inutile entrare nei particolari sulle ultime operazioni militari: la giornata di ieri fu una ripetizione di quelle precedenti, non essendo il Kronprinz giunto a convincersi che il fronte francese è invulnerabile. Il valore e la tenacia dei francesi fecero nuovamente fallire i progetti dei tedeschi, lanciati all'assalto del Chemin-des-Dames. Craonne, Hurtebise, Moronvilliers, punti particolarmente presi di mira da essi, rimasero inaccessibili.

Combattimenti nelle Fiandre

Londra, 27, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Scarsa attività aerea ieri a causa della nebbia; un velivolo tedesco è stato abbattuto in combattimento, uno dei nostri velivoli manca. Nulla di importante da segnalare.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Vi fu un'azione locale, la notte scorsa, in vicinanza di La Bassée Ville, a sud-ovest di Warneton, durante la quale le nostre truppe respinsero il nemico fuori del villaggio, prendendogli prigionieri. Il nemico contrattaccò in forze stamane, e i nostri uomini si ritirarono dal villaggio verso le nostre linee. La scorsa notte facemmo 20 prigionieri durante un colpo di mano in vicinanza di Monchy le Preux, a sud-ovest di La Bassée e a nord-ovest di Ypres. Un colpo di mano tedesco, ieri mattina, contro le nostre posizioni a sud-est di Gouzeaucourt, condusse a viva lotta, durante la quale il nemico subì perdite considerevoli. Alcuni nostri uomini mancano.

I risultati del bombardamento sulla costa fiamminga

Parigi, 27, notte.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi), dice: «Secondo un dispaccio da Amsterdam, il bombardamento di Bruges e di Zeebrugge da parte di aviatori inglesi, nella notte del 25 corr., ha causato considerevoli danni alla base dei sottomarini tedeschi. L'*hangar* che serviva di riparo ai sommergibili è stato distrutto, coi bastimenti che conteneva. La detonazione provocata dall'esplosione è stata udita fino all'isola di Walkeren».

Un sottomarino tedesco arenato sulle coste di Francia

Parigi, 27, mattino.

Ieri un sottomarino tedesco si è incagliato sulla costa francese ad ovest di Calais. L'equipaggio ha raggiunto la terra dopo aver incendiato il sottomarino di cui aveva preventivamente aperto i serbatoi di petrolio. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

In Mesopotamia

Irrigidita sui fronti d'Europa, la situazione è suscettibile, oltre l'Europa, di mutamenti, secondari forse per il rispetto militare e generale, ma capitali per la soluzione di particolari interessi politici.

Principale fra questi problemi che sorgono ai margine della grande linea d'operazione è il problema della Mesopotamia. Bisogna aver presente la carta dell'Impero britannico. La sua immensa estensione ha oggi bisogno di saldature territoriali, che non sarebbero state indispensabili al tempo in cui l'onda era meno perfida e la supremazia inglese sopra gli oceani meno incontestata. Per esser certa, anche in un avvenire remoto, della signoria sopra l'Oceano Indiano, l'Inghilterra deve ora costruire le mura che congiungano i quattro pilastri del suo dominio tropicale: Australia, India, Egitto e Africa del Sud. Fra i due punti estremi del continente africano la via è libera: non vi sono più impedimenti lungo il tracciato della ferrovia dal Capo di Buona Speranza al Cairo, mentre una vasta lacuna separa i territori di quella che sarà la seconda grande arteria imperiale britannica, la ferrovia Cairo-Calcutta. Ma questa è vitale più che l'altra, poichè bisogna assicurare per via di terra la congiunzione con le Indie, chiave di vôlta dell'Impero. L'Inghilterra deve dunque venire in possesso della Mesopotamia e dominare quel ponte di popoli fra tre parti del mondo, che è formato dalle terre che si stendono fra il Caucaso ed il Nilo.

Attraverso questo ponte, sul quale la storia di secoli e secoli è passata, sono tracciate due strade: per Suez e il Mar Rosso, e per la Mesopotamia e il Golfo Persico. In capo ad entrambe stanno le Indie: entrambe dovrebbero quindi venire alle mani inglesi. Però l'Inghilterra si oppose con tutte le forze all'Europa, che voleva la grande opera del Canale di Suez; e quando, ad onta della sua opposizione, l'opera fu compiuta, se ne impadronì col famoso riscatto delle azioni, prima, e con l'occupazione dell'Egitto più tardi. La Francia si trovò ad aver costruito il Canale per l'Inghilterra, così come aveva messo assieme per l'Inghilterra gli immensi possedimenti d'America e delle Indie, che andarono perduti al secolo decimottavo.

La ferrovia di Bagdad è, al pari del Canale di Suez, una via confluente alla grande trasversale dell'Oceano Indiano, e deve quindi, per le medesime ragioni, diventare una strada inglese. Del profitto economico di una Mesopotamia rinnovellata si è molto fantasticato, ma il valore di questo territorio è sopratutto un valore politico. Non è per il milione di tonnellate di grano e per le centomila tonnellate di cotone che il progetto Willcocks si riprometteva di ricavarne con la spesa d'impianto di mezzo miliardo, che la guerra si prolungherà finchè la sorte della Mesopotamia non sia decisa, bensì per raggiungere il compimento della rete di vie di accesso alla reggia asiatica dell'Impero britannico.

Non tanto la messa in valore della Turchia, ha eccitato, come si crede, le ambizioni tedesche in Oriente, quanto la speranza di possedere una via propria per l'Oceano Indiano. E' la China con i suoi mercati che l'imperatore Guglielmo cercava attraverso la Berlin-Bagdad, dopo l'ipoteca presa nel novecento con la campagna dei *boxers*, così come Napoleone III la cercò con la costruzione del canale di Suez dopo la campagna del generale Palikao nel sessanta. Il disegno era concepito questa volta da uno Stato di cui si può sperare di venire a capo solamente per le armi. La Berlin-Bagdad è certamente una delle ragioni determinanti della guerra mondiale insieme con la pressione russa verso la via marittima dei Dardanelli. Più che per la rivendicazione di diritti territoriali, il conflitto è nato dall'ambizione di signoreggiare le grandi vie di comunicazione; ed è però piuttosto il compimento del moto imperialistico che, nella seconda metà del secolo decimonono, ha abbracciato tutte le grandi Potenze, che non un ritorno a una più antica politica di confini e di possessi territoriali. Anche questo elemento è presente, e determina anch'esso la guerra: ma solo in modo secondario.

Prima che si venisse al conflitto armato, si era cercata una transazione sul biblico terreno della Mesopotamia. Nelle famose trattative condotte da Lord Haldane a Berlino, qualche anno prima della guerra, per risolvere in via pacifica tutte le questioni in cui venivano a contrasto interessi inglesi con interessi tedeschi, la Cancelleria di Berlino aveva ammesso che la sfera d'influenza britannica arrivasse fin dove il Tigri è navigabile, cioè fino a Bagdad, che veniva così ad essere congiunta economicamente a Bombay, con la quale già comunicava per un periodico servizio di navigazione affidato a una compagnia inglese. Da Bagdad in su la ferrovia sarebbe restata in mani tedesche. L'Inghilterra avrebbe dunque avuto la foce dei due famosissimi fiumi e la sede dell'antichissima Caldea. In cambio la Germania pretendeva concessioni africane, alle quali l'Inghilterra non potette, o non volle, addivenire: quelle medesime concessioni africane che vorrebbe oggi assicurarsi col possesso del Belgio se riuscisse a tenerlo fino alla fine della campagna.

E' quindi naturale che, dalla nuova base che la diplomazia francese le ha procacciato in Grecia, la Gran Bretagna proceda e operazioni invernali di grande stile contro la Turchia, per consolidare e assicurare i successi del generale Maud in Mesopotamia, che un nuovo aggruppamento di forze ottomane potrebbe compromettere, se minaccerà la Siria e la Palestina non lo fronteggiasse.

Il numero dei prigionieri tedeschi in Francia ed in Inghilterra

Londra, 27, mattino.

Alla Camera dei Comuni, Hope annunziò che attualmente 14.000 prigionieri tedeschi forti dell'impiego si trovano in Francia e 46.734 in Inghilterra.

Con colui che uccise Rasputin
Un giudizio su Kerenski

Parigi, 27, sera.

Un corrispondente da Teheran del *Petit Parisien* parla di un suo colloquio col granduca Dimitri Pavlowitch, l'uccisore di Rasputin. Desideroso di non far sorgere sospetti su altre persone, Dimitri Pavlowitch si denunciò, all'indomani dell'assassinio al disprezzo e alla vendetta dell'imperatrice e venne tosto mandato in Persia. Egli sperava di venire impiegato alla fronte, ma lo trattennero a Kasvin, dove venne tenuto nella più assoluta inattività. Fu colà che ricevette la notizia della rivoluzione e che assistè a certe scene di disordine di quella guarnigione.

« Era evidente — disse il granduca — che le cose non potessero durare a lungo, e la scomparsa del monaco fu il segnale dello sconquasso. Devo però confessare che non credevo a un mutamento così radicale, il quale presenta dei pericoli. Non andiamo verso un decentramento nefasto, voglio sperare il contrario ». Dimitri Pavlowitch continuò: « Vi sono stati certo degli eccessi biasimevoli, dell'indisciplina, dell'anarchia. Tuttavia si avrebbe torto a confondere la nazione russa con le infime minoranze rumorose. La massa del popolo e quella dell'esercito vogliono l'ordine della pace, e, presto o tardi, la spunteranno ». Il granduca mi espose a lungo e con evidente cura di giustizia e di imparzialità, la sua opinione sulla situazione attuale, assicurandomi che il popolo russo non mancherà al suo dovere patriottico. Poi passando quasi inavvertitamente al suo caso personale, mi disse, senza acredine però: « Io non conservo nessun rancore, ma mi sembra che si manchi di equità verso di me e che si dimentichi un po' troppo il mio gesto liberatore. Io voglio per non essere considerato se non come il cittadino Romanoff, ma con tutto ciò si potrebbero ricordare che è a me che devono la fine di Rasputin ». Io gli chiesi quali erano i suoi desideri. Mi rispose: « Servire la Russia e nient'altro. Perchè mi tengono ancora inattivo? Perchè mi si rifiutano la gioia e l'onore di prender parte al fronte, fra i combattenti? Io soffro profondamente essere tenuto lontano dalla guerra. Se il mio atto ha meritato una ricompensa, io non ne chiedo altra. Si è festeggiata a Pietrogrado la vecchia madre della rivoluzione — aggiunse egli sorridendo —; io ne sono un poco il giovane padre — egli ha vent'anni! — e mi dovrebbero quindi permettermi di battermi per essa ».

Il *Bureau de la Presse Russe* comunica: « Il professore Svatikoff, commissario del Governo provvisorio russo all'estero, incaricato d'una missione speciale, è arrivato a Parigi da qualche giorno. M. Svatikoff, storico distinto, conosciutissimo in Russia, dai primi giorni della rivoluzione occupa un posto politico importante. Nominato capo della milizia, procedette con energia notevole alla pulizia delle ultime stalle d'Augia dell'antico Governo liquidando il decrepito servizio di polizia e sostituendogli una milizia più conforme ai principii democratici.

— Quale è la vostra opinione sugli uomini che tengono attualmente il potere? — gli abbiamo chiesto.

— Io non parlerò che del cittadino Kerenski. E' l'incarnazione vivente della Russia rinnovata. Io lo conosco da molto tempo; mi ispira piena confidenza per l'avvenire della nostra giovine libertà. E' un uomo che saprà imporre la sua volontà per il più grande bene della Russia.

— Andrà sino alla dittatura? — abbiamo osato dirgli.

— Giammai. Un giorno, a Palazzo Maria, io seguii Kerenski allora ministro della Guerra, circondato d'un corteo brillante e confuso con generali. « Ecco il dittatore di domani », esclamai come saluto. Kerenski fece un gesto di denegazione energica: — Giammai — protestò. — Io non mangio di simile pane.

Un giudizio del Times sull'azione del Governo provvisorio

Londra, 27, mattino.

Il corrispondente del *Times* da Pietrogrado spera buoni effetti dal ritorno alla pena di morte, ma soggiunge che necessita agire con decisione e rapidità. Se ciò sarà fatto, il Governo provvisorio potrà ancora salvare il paese, tanto più che la psicologia russa è capace di metamorfosi subitanee e straordinarie. Secondo lui, bisogna, almeno provvisoriamente, concedere ai contadini una riforma agraria per ottenere l'appoggio delle masse rurali pel Governo, davanti al quale si parano problemi immensi. Il nuovo Gabinetto ormai completato è essenzialmente socialista, ciò che il corrispondente del *Daily Chronicle* giudica un elemento di debolezza.

Il fermento rivoluzionario in Polonia

Zurigo, 27, notte.

Le perquisizioni e gli arresti continuano a Varsavia e si estendono in gran numero alle provincie di Lenz, di Sosno, di Lomza e di Czenstokau. A Lukow sono state arrestate 18 persone partecipanti per la sinistra, tra cui molti socialisti. A Varsavia è stato perquisito il domicilio del tenente colonnello Soskodskiew capo di Stato Maggiore di Pilsudski e ciò ha fatto nascere la voce che fosse stato arrestato. Molte persone sono riuscite a fuggire. Il Consiglio di Stato, sospetto alla popolazione di tedescofilia cercò di sbarazzarsi del potere affrettando la nomina di un nuovo Governo. Il governatore tedesco Beseler si è recato a Berlino appunto per discutere sull'opportunità di creare questo Governo. Il presidente del Consiglio austriaco Seidler ha promesso ai galiziani di intervenire per l'arresto di Pilsudski. Desta sorpresa il fatto che l'Austria-Ungheria non sia stata preventivamente informata del suo arresto e di quello di molti legionari che sono sudditi austriaci. Altre notizie dalla Polonia recano che è stata perquisita la casa editrice denominata Varsavia ed una sua filiale è stata chiusa.

Si ha da Varsavia: Sabato giunsero il direttore ministeriale tedesco Lewald, rappresentante il Governo, e il principe Natzfeld per trattare la costituzione del Governo polacco, secondo le domande fatte dal Consiglio di Stato. Giovedì vi fu una ottima seduta. Si prevede la nomina dell'ex-ambasciatore Tarnowski, galiziano, primo ministro di Polonia.

(*Stefani*).

Il nuovo Ministero romeno

Jassy, 27.

La crisi ministeriale è stata risolta: la collaborazione coi conservatori continua. Sono stati nominati: Take Jonescu a vice presidente del Consiglio; Vintila Bratiano a ministro del nuovo Dipartimento delle Munizioni; è incaricato dell'interim della Guerra. Titulescu a ministro delle Finanze; Delavrancea a ministro del Commercio e dell'Industria. Gli altri ministri conservano i rispettivi portafogli.

Bollettino Militare

Roma, 27, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

Capitano d'artiglieria nella riserva promosso maggiore nella riserva dell'arma stessa: Galeazzi cav. Ernesto — Tenente-colonnello artiglieria in congedo provvisorio, in servizio in fortezza, promosso alla con del grado superiore: Codazzi cav. Giulio — Tenenti di complemento d'artiglieria promossi capitani di complemento nell'arma stessa: Cinciani Ferruccio, 29 campagna; Laviosa Antonio, 8 id.; Canali Federico, 8 fortezza.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Garioni, tenente-generale in soprannumero, a disposizione, destinato ad esercitare le funzioni di comandante del Corpo d'armata territoriale di Genova; Segato, id. id. id., destinato ad esercitare le funzioni di comandante del Corpo d'armata territoriale di Bologna; Locurcio, id. id. id., destinato ad esercitare le funzioni di comandante della Divisione militare territoriale di Alessandria; Vespignani, maggior-generale in soprannumero, a disposizione, destinato ad esercitare le funzioni di comandante della Divisione militare territoriale di Napoli; Gardini tenente-generale, in disponibilità (ruolo tecnico d'artiglieria), richiamato in servizio effettivo.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Muscara, colonnello comandante Legione di Ancona, esonerato dall'attuale comando e collocato a disposizione del Ministero della Guerra; Monaco, colonnello Legione Ancona nominato comandante Legione Ancona; Fenoglio, tenente colonnello Leg. Bologna, promosso colonnello nell'Arma stessa e nominato comandante Leg. Cagliari. — I seguenti maggiori nell'Arma dei carabinieri reali sono promossi al grado di tenente colonnello nell'arma stessa: Tomassi Leg. Bologna; Giungi Leg. Verona. — I seguenti primi capitani nell'Arma dei reali carabinieri sono promossi al grado di maggiore nell'Arma stessa: Bianchini Leg. Torino; Gallo id. Napoli; Casini id. Allievi; Ferlosio id. Torino; Rossi id. Verona; Palenzona id. Torino; Tirinanzi, De Medici id. Allievi; Malchi id., Albedi id. Verona; Pettoleti id. Scuola Allievi ufficiali; Giacometti id. Allievi; Nardacchione id. Napoli; Mori id. Roma; Bonora id. Firenze; Falta id. Comando generale. — I seguenti tenenti nell'Arma dei reali carabinieri sono promossi capitani nell'Arma stessa: Mariul Leg. Milano; Castellaneta id. Catanzaro; Lamaiza id. Bari; Silvia, Legione Bologna; D'Agostino, sottotenente Legione Catanzaro, promosso tenente nell'Arma stessa; Zanardi Landi, tenente colonnello Legione Bologna, destinato disposizione Leg. Bologna; Latles, maggiore id. Roma; Basso id. id. Torino, trasferito Divisione Cosenza id. Catanzaro; Ramponi id. id. Allievi id. disposizione id. Cagliari; Piergili id. id. Verona id. Divisione Livorno id. Firenze; Colombini primo capitano id. Verona id. disposizione Allievi; Costanzo capitano id. Milano id. Compagnia Torre Annunziata id. Napoli; Massa id. id. Palermo id. disposizione id. Bari; Conestabile id. id. Firenze destinato id. id. Firenze; Gilioli id. id. Catanzaro trasferito comp. Napoli; Suburbana id. Napoli; Mezzetti id. id. Napoli id. disposizione id. Firenze; Cozza id. id. Bologna id. comp. Piacenza; Interna id. Genova; Carbone id. Firenze destinato disposizione id. Firenze; Silpa id. id. Roma id. comp. Tribunale (Roma) id. Roma; Formichi id. id. Napoli id. id. S. Maria Capua Vetere id. Napoli; Boniscontì id. id. Milano id. disposizione id. Milano; Piatti id. id. Napoli trasferito comp. Genova esterna id. Genova; Frassa id. id. Bologna id. Sulmona id. Ancona; Desto id. id. Cagliari destinato disposizione id. Cagliari; Zaccaria id. id. Bologna id. comp. Faenza id. Bologna; Bergoglio id. id. Torino trasferito comp. Parma interna id. Genova; Albani id. id. Verona id. disposizione Leg. Allievi; Zamagni id. id. Roma id. id. Bari; Fadi id. id. Verona id. comp. Palmi Leg. Catanzaro; Torchiana id. id. Milano destinato id. Milano esterna id. 2 Milano; Pontoglio id. id. Torino trasferito id. Monza id. Milano; Porta id. id. Milano destinato disposizione Leg. Milano; Zazzeroni tenente id. Firenze id. id. Firenze; Masotti id. id. Bologna trasferito id. id. Napoli; Chiurazzi id. id. Roma destinato id. id. Roma; De Pasquale id. id. Napoli id. id. Napoli; De Notte id. id. Bologna id. id. Bologna; Boverani id. id. Napoli trasferito tenenza Tolmezzo Leg. Verona; Manera id. id. Milano id. disposizione Leg. Allievi; Giudici id. id. Catanzaro id. id. Firenze; Lazana id. id. Bari id. id. Bari; Vadala id. id. Bari id. id. Ancona; Salvini id. id. Napoli id. id. Verona; Bottoni id. id. Milano id. tenenza Mirandola id. Bologna; Pilosio id. id. Verona id. disposizione Legione Allievi; Cesatori id. id. Ancona id. id. Firenze; Antonini id. id. Allievi id. id. Bari; Dalla Chiesa id. id. Ancona id. id. Bari; Giglio id. id. Roma id. tenenza Testaccio id. Roma; Visconti id. id. Ancona id. disposizione Leg. Allievi; Fino id. id. Verona id. id. Allievi; Capezzi id. id. Cagliari destinato tenenza Oristano id. Cagliari; Furia id. id. Allievi trasferito id. Castrovillari id. Catanzaro; Bernardini id. id. Allievi id. id. Nuoro id. Cagliari; De Santis id. id. ... id. Milano; De Iasi id. id. Verona id. disposizione Leg. Allievi; Corona id. id. Verona id. Allievi; Coppolino id. id. Verona id. id. Allievi; Teglia id. id. Allievi id. id. Palermo; Rinaldi id. id. Napoli id. id. Roma; Giovannetti id. id. Napoli id. tenenza Trastevere id. Roma; Bon... id. id. Allievi id. id. Palermo id. Nanclli Mordanio id. id. Verona id. disposizione Leg. Napoli; Padoanzi id. id. Allievi id. id. Cagliari; Puppo id. id. Allievi id. id. Cagliari; Agnesa, sottotenente id. Bologna id. id. Allievi; Sit... Fabi id. id. Allievi id. id. Bari; Granese id. id. Cagliari destinato id. id. Cagliari.

ARMA DI FANTERIA

Gherardini, tenente 7 bersaglieri, è promosso capitano.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Prevale, Deposito fanteria Ancona; Mezzetti, 14 fanteria, è collocato a disposizione Ministero guerra; Levi, incaricato comando reggimento Deposito fanteria Monza è nominato comandante reggimento Deposito fanteria Monza; Cosmoio, è nominato comandante reggimento Deposito bersaglieri Napoli.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione a fianco indicata: Nannicini è nominato comandante 88 fanteria; Spallanzani, id regg. Dep. fant. Novara; Vigevano 5 alpini, è collocato a disposizione Ministero guerra; Ruocco, nominato comandante regg. Dep. fant. Piacenza; Schiefant, id. 3.o alpini, è collocato a disposizione Ministero guerra; Pecorini è nominato comandante regg. Dep. fant. Bologna; Grossi Camillo, Stato Maggiore; Faracovi è nominato comandante regg. Dep. fant. Firenze; Scandolara è nominato id. id. Novara; Pelaselli, id. 26 fanteria; Smaniotto, 7 alpini, è collocato a disposizione Ministero guerra; Grasel, Stato Maggiore; Testa Forlì incaricato funzioni comandante di reggimento; Bruni incaricato comando regg. Dep. fant. Novara; Zampieri, id. Lecce; Argentero, Stato Maggiore; Scala, id.; Bianchi 82 fanteria, è collocato a disposizione Ministero guerra; Mantellini è nominato comandante regg. Dep. fant. Bari; Grandolfi, id. id. Napoli; Iona, Stato Maggiore; Cantoni, incaricato funzioni di comandante di regg.; Pirzio Biroli, Stato Maggiore; Bivona, 88 fanteria, è collocato a disposizione Ministero guerra; Micheloni, Stato Maggiore; Pizio, incaricato comando regg. Dep. fant. Torino; Schneco, Stato Maggiore; Cabiati è nominato comandante regg. Dep. fant. Ascoli Piceno; Polese, id. 39 fanteria, Castelfranco, id. Deposito fanteria Bologna.

Ghersi, id. 53 fant.; Balsamo Crivelli, Stato Maggiore: Canzano, id. dep. fant. Trapani; Marelli, id. id. bersaglieri Torino; Caberti, Stato Maggiore; Scallolini è nominato comandante 34 fanteria; De Minicis, id. id. 63 id.; Scarra, id. id. regg. dep. fant. Massa; Andreoli, id. id. Ancona; Fiore, id. 35 fant.; Bancher, id. regg. dep. fant. Torino; Spallicci, id. id. Ferrara; Ferrari, id. id. 82 fant.; Bes, id. regg. dep. fant. Novi.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Ronca, 8 bersaglieri; Michelotti, 22 fant.; Levi, 35 id. Crema dep. 27 fant.; Dess, id. 46 fant.; Dontichellis, dep. fant.; Bologna; Wild, 71 fant.

I seguenti maggiori nell'Arma di fanteria e del Corpo Aeronautico sono promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale destinazione: Fata, 56 fant.; Leonardi, 7, Righetti, 50, Fantino, 8 alpini; Verri, deposito 16 fanteria, Aprosio, 17 fanteria; Marenghi Marengo, Corpo Aeronautico, incaricato funzioni Comando battaglione Squadriglie Aviatori; Nuocerini dep. bersaglieri Bologna; Lanza, 3 bers.; Rosacher, dep. fant. Gaeta; Rossa, 76 fant.; Ogaioni, 2 bersaglieri.

I seguenti capitani sono promossi maggiori continuando nell'attuale destinazione: Ross, 61 fant.; Iaglaris, 81 fant. I seguenti capitani nell'Arma di fanteria e del Corpo Aeronautico militare sono promossi al grado di maggiore continuando nelle attuali destinazioni: Govi, Corpo Aeronautico battaglione Squadriglie Aviatori; Quasimodo, in aspettativa; Conti, dep. 32 fant.; Cavaliero, 39 fant.; Russo, 10, Giovanelli, dep. 41 fant.; Ricciuti, in aspettativa; Gaudio, dep. fant. Torino; Moliterno, il Corpo Truppe coloniali Somalia; Belgrano, il Corpo truppe coloniali Eritrea; De Sarno, 19 fant.; Besozzi Di Carnisio, in aspettativa; Mancuri, Dep. 9 fant.; Chyurlia, 8 battaglione Libia; Belluzzi, dep. 16 fant.; Berti, 49 fant.; Scaradecchia, dep. fant. Verona; Gollinel, 71 fant.; Assanti, R. Corpo truppe coloniali Somalia; De Sivo, 13 fant.; Marenchi, dep. 51 fant.; Urcinoli, 81 fant.; Serralunga, 7 bersaglieri; Ottanelli, 4 bers.; Biagini, 3 comand. Scuola Aviatori; Cuccodoro, 13 fant.; Morgantini, 7 alpini; Bertelli, 1; Pasalacqua, dep. bersaglieri Palermo; Casaldi dep. 61 fant., comandato battaglione Scuola Aviatori; Massa, 4 bersaglieri; Barzeno, 29 fant.; Tempia, 49; Ghinozzi, 16; Mora, 3 alpini; Pescatori, 3 fant.; Perugi, 81; Talbot, altitalie Campo brigata Cosenza; Silvestri, 59 fant.; Sprega, 81; Campi, dep. fant. Alessandria; Rocca, 2 alpini; Merelli, 41 fant.; Medici, 49, Comucci 24; Rondina, 16, Aiole, 41, Fasolo, 7 bersaglieri; Stefanelli, dep. fant. Padova; Rossi, 12 bers.; Nesi, in aspettativa; Malnvasi, 5 alpini; Marino, 21 fanteria; Reverberi 26, comandato Scuola Militare; Pomponi, 65; Obici, 78, comandato Commissariato Unco Torino; Lolli dep. fant. Torino; Cianf, 51, 21 fant.; Bolsseo, 61 fant. Monza; Afeltra, id. bersaglieri Barletta; Carlesi, 24 fant. Verona; Calenda, 57 fant.; Strani, comandato battaglione Aeronautico.

I seguenti tenenti sono promossi capitani, continuando nell'attuale destinazione: Rovere, 2 alpini; Boasler, 4; Arziolas, dep. fant.; Curti, 8 fant.; Fanelli, in aspettativa; De Percellinis, dep. fant. Milano; Maltese, 75 fant.; Cioffi, 28, Odorici, dep. fant. Torino; Fegino, dep. 24 fant.

ARMA DI CAVALLERIA

Garibaldi Farina tenente colonnello Corpo Stato Maggiore promosso colonnello nell'arma di cavalleria; Gondolfo tenente colonnello reggimento cavalleggeri di Caserta trasferito reggimento cavalleggeri di Monferrato; Rossi id. id. di Udine id. id. Piemonte Reale cavalleria; Marcone id. id. Umberto I id. id. Savoia cavalleria; Manzotti id. id. di Roma id. id. cavalleggeri di Udine; Capponi Tranva id. id. lancieri di Montebello id. id. di Lodi; Okolì id. id. cavalleggeri di Treviso id. id. di Palermo; Pasquali id. id. cavalleggeri di Lodi id. id. di Roma; Guillet maggiore id. id. di Palermo id. id. di Piacenza; Vasilo di Castelletto id. id. Genova cavalleria id. id. di Vicenza; Gonella id. id. lancieri di Vercelli id. id. di Catania; Balbo Bertone di Sambuy capitano a disposizione comandato regg. Nizza cavalleria cessa di essere a disposizione e destinato regg. Nizza cavalleria; Balbo Bertone di Sambuy Filippo id. regg. cavalleggeri di Caserta trasferito regg. lancieri di Milano; Arnò id. id. di Palermo id. id. di Novara; Rossi id. id. di Roma id. id. cavalleggeri di Monferrato; Torri id. a disposizione comandato Ministero agricoltura deposito Ferrara cessa di essere a disposizione e comandato come contro indicato Ministero ed è destinato regg. lancieri di Aosta.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria e di Stato Maggiore sono promossi al grado di colonnello nell'arma di artiglieria e nominati alla carica per ciascuno a fianco indicata continuando nella loro destinazione di mobilitazione: Bindi incaricato delle funzioni di comandante 26 artiglieria camp. nominato comand. 26 art. camp.; Fornoni id. id. 21 art. camp. id. id. 21 id. id.; Pellazzi incaricato delle funzioni del grado superiore collocato a disposizione; Carletti Stato Maggiore id. id.; Riggi incaricato delle funzioni di comand. 38 art. camp. nominato comand. 3 art. camp.; De Seigneux id. id. 16 id. id. 16 id. id.; Palincio di Suni id. id. 32 id. id. 32 id. id.; La Corte Stato Maggiore collocato a disposizione; Todesco incaricato delle funzioni del grado superiore id. id.; Lanfranchi id. id. id. id. Rossi incaricato delle funzioni di comandante 3 art. camp. nominato comand. 3 art. camp.; Castelli id. id. regg. art. campagna Pavia nominato comand. regg. art. Pavia; Vita Levi tenente colonnello Arsenale costruzioni artiglieria Torino promosso colonnello continuando nella carica di addetto alle costruzioni di artiglieria.

CORPO VETERINARIO

Vaccari primo capitano veterinario divisione militare Roma promosso maggiore veterinario e destinato divisione militare di Cagliari continuando nell'attuale destinazione di mobilitazione; Garavelli primo capitano veterinario Legione carabinieri reali Roma promosso maggiore veterinario nel Corpo stesso ed è destinato Ministero guerra (uff. ispez. veterinaria) continuando nell'attuale incarico di mobilitazione.

ARMA DEL GENIO

I seguenti tenenti colonnelli del genio e del Corpo aeronautico militare sono promossi al grado di colonnello nell'arma del genio continuando nell'attuale destinazione di mobilitazione: Malingher Corpo aeronautico militare deposito di aeronautica (dirigibilisti e aerostieri); Antonucci comandato Direzione genio Ancona Sottodirezione Chieti; Noya Direzione autonoma genio Taranto (marina); Forresto uff. autonomo genio Venezia (marina); Ciollo 3 genio; Pugnani 6 genio; Margaria tenente colonnello 4 genio trasferito 5 genio; Mendola capitano deposito 1 genio comand. Ministero guerra.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Mannini tenente colonnello comand. distretto Gaeta (comand. Corpo Stato Maggiore) promosso colonnello nel personale stesso e nominato comand. distretto Orvieto; Laurò maggiore id. id. Cagliari promosso tenente colonnello e nominato comandante distretto Piacenza. I seguenti primi capitani sono promossi maggiori nel personale stesso: Doglioli distretto Mondovì; Calleri distretto Torino.

CORPO DI COMMISSARIATO

Magnani maggiore commissario magazzino centrale militare Firenze trasferito Direzione Commissariato Genova.

L'approvvigionamento dei cereali alla provincia di Novara

Roma, 27, mattino.

La rappresentanza politica della provincia di Novara, composta dell'on. Sen. Piero Lucca, presidente del Consorzio granario e degli on. deputati Beltrami, Caron, Falcioni, presidente del Consiglio provinciale di Novara, Gambarotta, Molina, Quaglino, Varzi, con l'intervento anche del conte comm. Bardesono, ispettore compartimentale dei consumi per il Piemonte, hanno ieri conferito nei locali del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi, col Commissario on. Canepa e col direttore generale comm. Morandi, intorno al fabbisogno alimentare della Provincia di Novara. Dopo che il sen. Lucca e gli on. deputati, ebbero esposto le condizioni della Provincia e chiesto gli opportuni provvedimenti, l'on. Canepa ha « premesso che per lo scarso raccolto dell'anno corrente, inferiore notevolmente a quello dell'anno scorso, e per le gravi difficoltà dell'importazione dall'estero, è necessario che la popolazione italiana si prepari a consumare nell'anno 1.o agosto 1917-1.o agosto 1918 minor quantità di pane e di pasta di quanto abbia consumato nell'anno che spira col 31 luglio prossimo, sicchè il razionamento di tutte le Provincie deve farsi con criteri ispirati alla massima parsimonia per prevenire il pericolo che un triste giorno manchi il nutrimento fondamentale ».

Ciò premesso, venendo specificatamente all'approvvigionamento della Provincia di Novara; tenendo presente l'aumento della popolazione sia per l'immigrazione operaia sia per i villeggianti, si è stabilito quanto segue:

Di assegnare 600 mila quintali di grano per anno, per la popolazione stabilmente residente, più tremila quintali al mese per la popolazione immigrata e per il periodo dell'immigrazione. Per il granoturco, si sono assegnati 15.000 quintali per il mese di agosto, riservando di fissare il contingentamento annuale che avrà inizio con le disponibilità della produzione nuova. Per il riso, infine, si sono assegnati 20 mila quintali pel mese di agosto, con la riserva come sopra pel contingentamento annuo.

Infine gli onorevoli deputati, unanimemente hanno chiesto che l'on. sen. Lucca venga nominato Commissario straordinario per quanto riflette le incette, distribuzioni di grano, farina, granoturco e riso nella Provincia di Novara. L'on. Canepa, accogliendo di buon grado tale proposta, ha seduta stante emanato il relativo decreto di nomina.

Il suicidio di un valoroso colonnello

Roma, 27, sera.

Giunge notizia da Foggia che il tenente colonnello Francesco Rizzo, di Carmia Salentino, l'eroe di Sidi Bilal, Zanzur, Monte Sei Busi, Seltz, Doberdò in un accesso di alienazione mentale, si è suicidato gettandosi da una finestra del secondo piano della casa da lui abitata. Il tenente colonnello Rizzo, una delle più fulgide figure di combattente, era stato per oltre un anno ricoverato in un ospedale di Bologna, da cui era uscito mutilato da una grave ferita riportata in uno dei più aspri combattimenti. Il suo cervello era rimasto profondamente turbato dal pensiero di non poter più dare il suo braccio alla patria: ciò lo ha spinto al suicidio. Era insignito di dodici decorazioni, fra cui due medaglie al valor militare ed una al valor civile.

Una tragedia passionale

Brescia, 27.

Da San Paolo del Brasile, dov'era nato da genitori italiani, era giunto tempo fa certo Luigi Savio di Sebastiano, di 26 anni. Egli fece ben presto conoscenza con una donna piacente, per nome Annunciata Bellati, di anni 30, madre di alcuni figliuoli, ma divisa dal marito.

In questi ultimi tempi erano insorti fra gli amanti dissapori, pare per ragioni d'interesse, poichè sembra che la donna avesse dovuto rifornire a più riprese l'amante di danaro. I due si trovarono ieri sera, sembra per un ultimo convegno, in Vicolo Lungo. Ad un tratto, dopo una vivacissima discussione, il Savio, estratta una rivoltella di grosso calibro, ne sparava due colpi in pieno petto alla povera donna, che, gettando un urlo, stramazzava fulminata al suolo. L'assassino rivolgeva quindi l'arma contro se stesso ferendosi gravemente al capo. Ora giace morente e piantonato all'ospedale. L'improvvisa tragedia ha destato viva impressione.

La riapertura delle scuole

Roma, 27, notte.

Il ministro on. Ruffini ha disposto che come negli anni precedenti anche quest'anno le scuole elementari, medie e superiori si riaprano regolarmente alla data prescritta dai rispettivi regolamenti.

Sarah Bernhardt sfuggita alla morte

Parigi, 27, sera.

Il *Journal* riceve da New York, 15 data di ieri. « Un incendio di un'estrema violenza è scoppiato ieri mattina, alle ore 8, all'*Albergo Nassau-Longbeach*, un luogo dei più frequentati nei dintorni di New York. L'albergo era occupato da circa novecento viaggiatori, che hanno potuto rifugiarsi sulla spiaggia del mare. La signora Sarah Bernhardt, che si trovava fra di essi, ha potuto essere salvata.

Appendice della Stampa (1)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Non credo una parola di ciò che dice costei... D'altronde ho la spiegazione di quel che vedo in questa lettera ricevuta stamane. Leggete, moglie indegna!... e vedrete, quando avrete letto, se la vostra audacia vi permetterà ancora di asserire contro la nostra l'autorità che il figlio ebbe la debolezza di lasciarvi!

Nadia obbedì macchinalmente. Rapidamente ella lesse la lettera anonima che la vecchia contessa le presentò aperta.

— Infamia! — esclamò Nadia con indignazione. — E voi avete potuto credere a questa odiosa calunnia?

— Avete ancora l'impudenza di negare? — disse la vecchia contessa — quando vi trovai ad aggiungere il sacrilegio all'adulterio: infamissima ipocrita che pretendete celare la vostra mala condotta sotto l'apparenza di una falsa pietà!

Nadia s'era alzata e stava dritta e ferma davanti alla sua accusatrice.

— Non mi abbasserò fino a giustificarmi — disse ella con dignità. — Sono certa che voi stessa, signora, non credete una parola di quanto m'avete detto, sapete benissimo che sono incapace di mancare ai miei doveri; ma fingete di crederci colpevole nella speranza che, per diffamare la vedova dell'erede, io abbia la debolezza di lasciarvi in effetti le parti che in volontà del conte, vostro figlio e mio marito, mi ha rispettivamente assegnate. Non sarò tanto semplice nè tanto vile per ciò fare, e non solo non mi spoglierò in vostro favore della legittima autorità cui mio marito m'ha investita, ma userò di quella autorità per imporvi di ritrattare sul momento le vostre ingiuriose parole.

— Ritrattare, sgualdrina! Ritrattarmi proprio! — urlò la vecchia; — ora vedrai come mi ritratto!

Corse verso la porta della cappella e la spalancò.

Quattro uomini, quattro servi personali della vecchia aspettavano nel vestibolo, da lei apposta.

Erano servi che le appartenevano, ai quali nessuno al mondo, neppure suo figlio, non le aveva mai contestato il diritto, che ella possedeva, legittimamente d'altronde, di comandare da padrona assoluta. Quattro uomini forti, robusti, nati in Ucraina, sulle terre che la vecchia contessa teneva da suo padre. Due le servivano da domestici, uno era suo cocchiere e un altro, che chiamavasi Michele, non aveva funzioni speciali in casa. Un colosso, piuttosto abbruttito, non si poteva ottenere da lui un servizio passabile; ma la sua forza straordinaria, la sua ferocia di selvaggio avevano fatto di lui l'esecutore delle crudeltà che la vecchia esercitava sui suoi altri servi. Quando le piaceva di far subire il knout a un di loro, era Michele l'incaricato di maneggiare lo strumento del supplizio, e il miserabile lo faceva senza pietà, anzi con una specie di voluttà, tanto per soddisfare i suoi istinti di manigoldo quanto per provare la sua devozione intera, sincera e sragionata di bruto alla sua abbominevole padrona.

— Entrate! — ordinò la vecchia ai quattro uomini.

Costoro obbedirono e vennero a schierarsi presso di lei senza parlare.

— Voi altri non riconoscete, qui, altra padrona all'infuori di me? — ella domandò.

— No — risposero tutti e quattro, prosternandosi ai suoi piedi.

— Quale sia l'ordine che sto per darvi, lo eseguirete sul momento?

— Sul momento, come sempre! — risposero i quattro schiavi.

— Quand'anche quell'ordine fosse diretto contro questa donna? — riprese la vecchia indicando con gesto sprezzante sua nuora, la quale, insensibile in apparenza, l'ascoltava, più curiosa che inquieta di ciò che stava per accadere.

Uno dei domestici, miglior parlatore degli altri, rispose per tutti:

— Sonia Wladimirowna, noi siamo stati i servi di tuo padre Wladimir e siamo ora i tuoi, non quelli di Nadia Fedorowna, tua nuora. Ciò che tu ci comanderai di fare, noi lo faremo contro di lei, come contro qualsiasi altra persona.

— Ebbene, ascoltate, figliuoli — riprese la vecchia con voce aspra. — La moglie di mio figlio ha macchiato il nostro nome. Al conte Toderman solo s'appartiene d'infliggerle il castigo che merita; ma, sino al ritorno del conte, io debbo mettere questa donna nella impossibilità di continuare nella sua mala condotta. Ecco dunque ciò che ho deciso. A suo malgrado, di forza, voi dovete condurla nella sua camera, dove la terrete prigioniera, lontana da tutti coloro che potrebbero tentare di difenderla contro me, e, specialmente, la terrete separata da quella peste di ostiniana che coopera con lei per la rovina del nostro onore. Avete ben compreso? Sino al ritorno del marito, che deciderà del suo destino, Nadia Fedorowna rimarrà prigioniera...

Senza provare la menoma commozione davanti alla sentenza tanto ingiusta quanto ridicola della suocera, Nadia le rivolse uno sguardo esprimente più pietà che collera, e prendendo il braccio di Prascovia:

— Vieni, — disse, — non stiamo ad ascoltare più a lungo le parole di una povera donna fuor di senno.

Esasperata da quello sdegno, la vecchia contessa sussultò di rabbia e urlò:

— Ah! tu m'insulti!... Tu mi chiami pazza, adesso?... Suvvia, schiavi, prendete quella donna e infliggetele il castigo che si merita per aver osato mancar di rispetto alla madre di suo marito!... Lo staffile a quell'insolente!... lo staffile a quell'impudica!...

Impossibili, i quattro schiavi si avanzarono verso Nadia, la quale indietreggiò gettando un grido d'orrore e di disgusto.

Ma Prascovia, facendole d'un tratto riparo del suo petto, le disse tranquillamente:

— Non temere, padrona, e non chiamare al soccorso. Inutile aumentare i testimoni di una scena scandalosa già troppo prolungata. Finchè io sarò qui per proteggerti, nessuno ti toccherà...

Rivolgendosi quindi ai servi della vecchia, con voce ferma riprese:

— Avete inteso voi altri?... Scostatevi e lasciate passare la contessa Toderman!

I quattro uomini, intimiditi dalla forza straordinaria, ben conosciuta, di Prascovia, rispettosi della leggenda misteriosa che metteva un'aureola alla fronte della figlia del gigante, non osarono più muoversi.

— Vigliacchi! — esclamò la vecchia furente. — Avete paura di una donna?

— La discendente di Rurik non è una donna come le altre — disse timidamente uno dei domestici.

La vecchia contessa gli si avventò contro, lo schiaffeggiò e, prendendolo pel collettó:

— Va tu pel primo! — gridò — altrimenti a te lo staffile.

Lo schiavo, tremando, si decise ad obbedire.

Prascovia arrovesciò il busto, incrociò le braccia sul petto e fortemente appoggiata sulle gambe aperte. Tutti si gettarono su lei tentando di farla cadere.

Ella sopportò l'urto, irremovibile, simile ad una colonna di bronzo cui non può scuotere lo sforzo di un branco di pigmei.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Una riunione di protesta dei proprietari forno

L'adunanza di ieri sera dei proprietari di forno aveva per oggetto di protestare contro le recenti pubblicazioni dei giornali circa la confezione del pane. Veramente la protesta o la risposta, più che ai giornali — invitati alla riunione con regolare... citazione — doveva essere rivolta alla cittadinanza. Sono i cittadini che, con una unanimità impressionante, si lamentano e gridano e reclamano provvedimenti. La stampa, anche in questa occasione, si è limitata semplicemente a rendersi eco di questi generali lamenti. Quando i tre rappresentanti dei giornali sono entrati, alle ore 21, alla Lega Esercenti, collo stoicismo di Daniele nella fossa dei leoni, l'ampio salone era gremito di una folla nervosa ed agitata. Da principio gli umori erano varii. Andavano dal programma massimo — chiaramente espresso — di gettare qualche collega fuori dalla finestra, al programma minimo di farci udire giustificazioni e difese.

Il presidente dell'assemblea, signor Marchetti, e il relatore, signor Capra, hanno fatto valere la loro autorità ed i panattieri non si sono macchiati anche di quest'altra colpa. Il signor Capra ha protestato anzitutto per la deficienza delle farine, per cui molti proprietari forno si troverebbero già ad avere esaurito le loro scorte; eppoi, entrando nel vivo della questione, ha sciorinato la classe dei molti appunti mossile in questi tempi. Secondo il signor Capra — che fu appoggiato dalle calorose approvazioni dell'assemblea — il guaio, anzi il marcio, è nella cattiva e deficente somministrazione delle farine da parte del Consorzio. I panettieri non hanno più, come un tempo, libertà di compra: devono lavorare quella farina che ricevono. Quando è somministrata farina di grano leggero, cioè magro, questa farina risulta scadente, leggiera, senza glutine, nè sapore. E' vero che il pane varia da fornaio a fornaio, ma varia precisamente perchè il Consorzio non somministra un solo tipo, ma diversi tipi. Ciò danneggia — ha soggiunto l'oratore — specialmente il panettiere, perchè somministrando un pane necessariamente cattivo, scontenta e perde la clientela, la quale passa da quel fornaio il quale, avendo avuto qualità di farina buona, si trova in condizione di fabbricare pane buono. Colla farina nera — ha detto l'oratore — non si fa pane bianco; colla farina cattiva non si fa pane buono. Il signor Capra ha rivendicato alla classe dei panettieri torinesi il merito di avere anni fa iniziato un nuovo sistema di panificazione e di essere sempre stata citata a modello. L'oratore non nasconde che taluni inconvenienti lamentati sono dovuti ai forni tenuti troppo caldi e alla forma grossa che non permette la cottura completa del pane anche nell'interno. «In ogni modo — esclama — la lamentata umidità è stata voluta dal Governo». L'oratore che si è differenziato dagli oratori che lo seguirono per serenità di linguaggio e per criterio di giudizio, invoca per la macinazione le cosidette tavole di ragguaglio dei grani, perchè l'attuale sistema danneggia i panettieri, crea differenze, solleva critiche nei consumatori. Non è giusto che un panettiere abbia farina Manitoba ed altri farina d'India, le quali danno risultati diversissimi. Chiude invocando il giudizio spassionato della stampa ed il suo appoggio nelle giuste richieste della classe.

Parlano diversi oratori. Chi ha denuncie da fare, chi osservazioni, chi proteste. Qualche altro invece, secondo un'antica consuetudine, trovò modo di infilzare una serie di sciocchezze a sollazzo dell'assemblea. Il cav. Ratti richiama l'assemblea ad una esatta visione della realtà. «Il pane — dice — è veramente cattivo. La cittadinanza ad una voce protesta, si lamenta. E' inutile che noi ce la prendiamo coi giornali. Prendiamocela con chi ci costringe a fare un pane che non è nelle nostre intenzioni. Esponiamo, specifichiamo le cause di questa cattiva panificazione». E il cav. Ratti in sostanza ripete, ampliandole, le ragioni addotte dal signor Capra ed avverte che, ad edificazione del pubblico, la Società dei panettieri tiene esposti cinque o sei tipi di farina che infatti risultano, anche agli occhi profani, di diverso colore. Vengono presentati tre ordini del giorno e spuntano vari oratori nuovi. L'ora tarda consiglia a chiudere la discussione ed a mettere in votazione un lungo ordine del giorno. Quest'ordine del giorno fa considerazioni sull'approvigionamento della farina da parte del consorzio, considerazioni che risparmiamo di sottoporre al visto della Censura. In sostanza si chiede: 1.o che sia provveduto d'urgenza al fabbisogno della cittadinanza e occorrendo sia distribuito il grano del nuovo raccolto; 2.o che venga disposta una più regolare e sollecita consegna delle farine da parte del Consorzio granario, provvedendo in giornata nei casi d'urgenza; 3.o che sia proibito che vengano consegnate farine di avariate, causa principale delle lagnanze sulla qualità del pane; 4.o che sia ristabilito nella macinazione il sistema della tavola di ragguaglio sul peso dei grani; 5.o di disporre perchè nella macinazione vengano mescolati i grani più fini con quelli scadenti, in modo che scompaia la differenza enorme che ora si riscontra nella qualità delle farine da un molino all'altro».

L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità. Qualcuno si attarda ancora per richiedere dai tre resocontisti dei giornali presenti non solo la pubblicazione integrale dell'ordine del giorno, anche in barba alla censura, ma il resoconto stenografico dei discorsi dei vari oratori. Poi usciamo a rivedere le stelle.

Abbiamo avuto occasione, dopo la riunione stessa, di parlare con persona del Consorzio granario molto edotta della questione. Il Consorzio ha provveduto e provvede alle richieste dei panettieri, ma *cum grano salis*, cioè col dovere di non creare eventualmente scorte e depositi presso chi attende a scopo di speculazione il prossimo rialzo del prezzo delle farine. Farine avariate non vengono consegnate. Varierà la qualità del grano; sarà preferibile il Manitoba perchè... raccoglie maggior acqua, ma in ogni modo varierà soltanto il colore del pane, non il sapore.

Mentre si trova giusta la richiesta delle tavole di ragguaglio, sembra assurda quella di avere farina di grano nuovo che per l'inclemenza della stagione è in ritardo e per ora assolutamente inadatto alla macinazione. Basti dire che su 800 mila quintali — tale è all'incirca la produzione del Piemonte — appena 50 mila sono stati denunciati.

In quanto alla miscela dei grani se ne riparlerà — ci è stato detto infine — molto più avanti! Il grano nostro veniva specialmente miscelato con quello russo. Ma bisogna a questo punto ricordare che siamo in guerra...

La chiusura della Mostra fotografica

La interessante Mostra fotografica di Guerra allestita a beneficio della «Famiglia del Soldato» nelle sale del Circolo degli Artisti, in via Bogino 9, sarà visibile domani per l'ultimo giorno, rimanendo aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 23. A tutti i visitatori verrà fatto dono di bellissime pubblicazioni illustrate riguardanti la guerra degli Alleati. In considerazione del vivo successo avuto dalla Mostra il Comitato esecutivo ha iniziato le pratiche al fine di ottenere che la Mostra stessa possa riaprirsi in autunno, con materiale fotografico completamente rinnovato.

Il divieto di esportazione del granoturco dalla Provincia

Il Prefetto ha decretato: 1.o Fino a nuovo ordine è vietata anche la esportazione del granoturco e dei suoi derivati dalla Provincia di Torino. Sono eccettuate le spedizioni eseguite dalla Commissione provinciale di requisizione in seguito a ordine del Commissariato generale per i consumi; 2.o Le Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato, Ferrovie secondarie e Tramvie cureranno l'osservanza delle suddette disposizioni; 3.o I contravventori alle disposizioni del presente Decreto incorreranno nelle penalità sancite dal Decreto luogotenenziale del 22 agosto 1915.

I veterani a Superga

Il Comizio Primario dei Veterani, domenica, 29, effettuerà il consueto pellegrinaggio a Superga per assistere nella R. Basilica, alle ore 10.35, alla solenne commemorazione del Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I. I signori soci sono invitati ad intervenire. La Presidenza, colla bandiera, partirà alle ore 7.10 da piazza Castello.

La partenza della Missione americana

La *Stefani* ci ha comunicato, in data di ieri l'altro: «La Missione americana, venuta in Italia per rendersi conto dello sviluppo della nostra organizzazione aviatoria, dopo essersi intrattenuta fra noi oltre una settimana, è partita questa sera da Torino per la Francia, salutata alla stazione dal colonnello Moizo, venuto espressamente da Roma in rappresentanza dell'onorevole Ministro delle Armi e Munizioni; dal colonnello Ricaldoni, direttore tecnico della aviazione e da molti ufficiali. Durante il loro soggiorno in Italia i rappresentanti della grande Repubblica americana ebbero modo di constatare l'incremento delle nostre industrie attinenti all'aviazione e i relativi apprestamenti guerreschi nelle retrovie e alla fronte. La Missione visitò la nostra zona di operazioni in più punti, sulle fronti Giulia, Carnica e del Cadore e fu ricevuta, per mezzo del deputato Theodori, da Sua Maestà il Re e da S. A. R. il Duca d'Aosta, che si mostrarono lietissimi di ospitare i rappresentanti della nuova Nazione alleata. S. M. il Re e S. A. R. il Duca d'Aosta si intrattennero con ciascuno dei componenti su molteplici questioni riguardanti l'impiego dell'aviazione nella guerra. La Missione ricevette ovunque nelle sfere ufficiali, nelle officine e fra le popolazioni che la riconobbero, manifestazioni di sincera e spontanea simpatia. Gli ospiti ebbero le più lusinghiere espressioni all'indirizzo dell'Italia per le sue molteplici manifestazioni di forza e per le sue incantevoli bellezze naturali».

I nostri valorosi

Al sottotenente di fanteria Eugenio Testa, figlio del popolare cav. Dante Testa, direttore della Compagnia dialettale del Rossini, è stata assegnata la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione: «Incaricato di accertare gli effetti del nostro bombardamento, con pochissimi uomini penetrava, malgrado il fuoco nemico, nella trincea avversaria e la oltrepassava. Preso alle spalle, si apriva un varco, portando alle nostre trincee le notizie richieste. Al segnale di attacco, malgrado una grave contusione si slanciava alla testa del suo plotone nella trincea avversaria, fugandone i difensori. — Lokvica, 10 ottobre 1916».

— E' giunta notizia della morte del tenente Carlo Bossi figlio del cav. Luigi, vice-cancelliere alla nostra Corte di Cassazione. Non aveva compiuto ancora 22 anni e per merito di guerra era stato proposto per la promozione a capitano.

Concorso a premi per la soluzione di problemi industriali

La Società d'Incoraggiamento di Arti e Mestieri di Milano ha bandito un Concorso a premi per coloro che, mediante memorie documentate proveranno di avere recato il migliore contributo alla soluzione dei seguenti problemi industriali: 1.o Utilizzazione delle ceneri delle piriti arrostite considerate cascami delle fabbriche di acido solforico; 2.o studi sul modo di comportarsi dei materiali siderurgici impiegati per la costruzione dei generatori di vapore, rispetto ai sali contenuti nelle acque che servono ad alimentarli.

I premi varieranno da L. 500 a L. 1000, e l'aggiudicazione verrà fatta, entro l'ottobre 1918, dal Comitato per l'incremento dell'industria chimica. Le domande di ammissione, in carta libera, dovranno essere presentate entro il 30 giugno 1918 alla Segreteria della Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, via S. Maria, 18, Milano.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica, 29 corrente, alle ore 7, adunata in palestra (divisa da campagna, con zaino, bastone e cordicella, eccetto gli ascritti al canottaggio) di tutti gli esploratori e novizi presenti in Torino, con invito, a coloro che lo desiderano e che non andando in villeggiatura, ed essendo liberi da occupazioni, ne abbiano il consenso scritto paterno (da presentarsi), di mettersi in nota per servizi territoriali in uffici e stabilimenti militari, in Torino. Alla stessa ora visita e accettazione di coloro che hanno fatto domanda di ammissione nel corpo. Subito dopo, esercitazioni in campagna (con ritorno in palestra alle 10,30), eccetto che per gli ascritti al canottaggio, i quali muoveranno alle ore 8 dalla palestra per recarsi a esercitarsi in questo. Per tutto il mese di agosto rimanno sospese le esercitazioni, tranne quella del canottaggio, da continuarsi con le norme solite (adunata in palestra alle ore 8 delle domeniche 5, 12, 19, 26 agosto). Si daranno nella settimana prossima disposizioni per l'impiego di esploratori e novizi in servizi territoriali.

Associazione nazionale reduci zona operante

Si avvertono gli interessati (famiglie dei caduti, mutilati, invalidi e reduci) che domenica 29 corr., alle ore 9, nel salone dell'Unione Commessi ed Impiegati di Commercio, via Lagrange, 7, si terrà una Assemblea per comunicazioni del Comitato Direttivo e per prendere accordi circa una vigorosa e fattiva campagna da intraprendersi contro gli imboscati e gli imboscatori.

Seguendo la Cronaca

Giuochi di famiglia

La giornata piovosa, che costringeva i bambini a rimanere in casa, aveva fatto passare in rassegna, a una bella mamma, tutti i giuochi di famiglia. Adesso era la volta degli indovinelli. Disse Carletto: «C'è una cosa buonissima, che fa bene a tutti, che in casa cerchiamo sempre, a colazione, a pranzo, e qualche volta anche lungo la giornata: comincia per... I...». Rispose pronta Giulietta: «Idros! Anzi, mammina, se permetti vado subito a berne un bicchiere».

I Divertimenti

SALONE GHERSI
"Per la vittoria!,,

E' la bellissima film, autentica, della nostra guerra, che si proietta da più giorni con vero successo. Insieme ad essa, che formerebbe da sola un magnifico programma, si proietta pure un lavoro avventuroso, di grande attrazione, e cioè: *I Misteri del Gran Circo*, della Casa Pasquali, interprete principale la Principessa Cristina Ruspoli.

Lo strepitoso successo di VITTORINA LEPANTO al Cinema Ambrosio

E' stato constatato ieri da una folla magnifica, con grande concorso di belle ed eleganti signore. Nel nuovo lavoro di Roberto Bracco: *L'avvenire in agguato*, la bellissima attrice è stata realmente superba. Da oggi le repliche, che proseguiranno trionfali. Il *Jardin d'été* è stato poi affollatissimo di un pubblico meraviglioso, che applaudì le originali danze a trasformazione della coppia *Gauthier-César*, le belle canzoni di *Gino Franzi* e l'ottima orchestra.

"IL TENENTE DEL IX LANCIERI,, è alle ultime repliche

E ciò dopo un esito trionfale, che ha fatto affollare in modo inusitato in questa stagione il fortunato *Cinema Teatro Vittoria*. Oggi e domani ultime repliche. E' in preparazione un lavoro eccezionale, che costituirà un vero avvenimento artistico: *Velo squarciato*, dramma in 4 atti, con Valentina Frascaroli e Lidia Quaranta, interpreti insuperabili.

"Suor Teresa,, allo "Splendor,,

ottenne ieri un bellissimo successo, nella commovente interpretazione di Gemma Bellincioni. Si replica oggi e domani. Lunedì, *Nelly la Gigolette*, con Francesca Bertini.

Note spicciole

La *Società Nazionale per le giovani operaie* (via Assarotti, 14) invita le socie, che abbisognassero delle cure climatiche, di recarsi alla sede centrale, preferibilmente nelle adunanze dei gruppi professionali, il 1.o lunedì, martedì, mercoledì del mese di agosto, alle ore 20,30, per conoscere le condizioni necessarie per essere ammesse alle cure climatiche.

Non dimentichiamo gli scaldaranci

Riceviamo: «L'opera Nazionale dello Scaldarancio ricorda a tutti il suo bisogno assoluto di avere a disposizione grandi quantità di carta. Ora più che mai è necessario invocare la cooperazione dei cittadini affinchè il prezioso combustibile non debba mai mancare ai fratelli combattenti. L'esodo alla campagna non faccia dimenticare ai villeggianti che in città il lavoro dello scaldarancio continua e le richieste dal fronte non cessano dal farsi sentire. Sarebbe utilissimo che in tutti i luoghi di villeggiatura qualcuno si facesse promotore della preziosa raccolta di carta; avvisandone in fine di stagione la Sezione Piemontese dell'Opera (via Alfieri, 2), che provvederà al ritiro e trasporto della carta in città».

I ladri

La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nel negozio di Secondo Gal, in via Maria Vittoria, n. 36, e vi rubarono circa 16 pezze di stoffe di flanelle del valore di 4 mila lire. Altri ladri furono invece meno fortunati. Quarello Giovanni di Giovanni, d'anni 17, Aimo Agostino fu Matteo, d'anni 23, Novara Riccardo di Giuseppe, d'anni 17 e Calcagno Cesare di ignoti, d'anni 18, furono arrestati pel furto in danno di Maulatti Alessandro, il quale nella notte dal 22 al 23 corrente, dormendo imprudentemente su una panca dei viali fu derubato di L. 1600, d'un orologio e catena d'oro e persino del cappello. Il Quarello ed il Calcagno, in seguito ad appostamento diretto dalla guardia scelta Galliò, furono arrestati a Porta Nuova mentre stavano prendendo il treno per Genova. Indosso fu loro sequestrata parte della refurtiva. Uno degli arrestati si è reso pienamente confesso.

— Ignoti penetrarono nel negozio delle sorelle Ferrero, in via Po, N. 51, e vi rubarono 60 pezze di tela del valore di L. 1500 circa.

— All'imballatore Prati Domenico fu rubato un involto di scarpe del valore di L. 400.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione di Spalla Luigi e vi rubarono diversi oggetti del valore di L. 130.

— Berrino Margherita fu borseggiata del portamonete contenente L. 5.

REATI E PENE

Le ossa di Santa Settembrina in Pretura

L'epilogo della strana spedizione delle ossa di Santa Settembrina per pacco postale da Bagno di Ripoli a Torino ha avuto luogo alla pretura del 1.o Mandamento di Pistoia, presso cui comparvero gli spedizionieri don Francesco Soldi e Coppola Nemesio da Bagno di Ripoli. Avrebbe dovuto pure comparire il signor Bert Michele, della nostra città, abitante al Pilonetto, che fu il destinatario delle povere e umiliate reliquie cristiane. Com'è noto, il signor Bert, commosso dallo stato di incuranza in cui erano tenute le ossa della santa nella dolce terra toscana, si era offerto a ricevere in consegna i detti resti per farne un presente alla chiesa parrocchiale della Addolorata. Don Soldi e il Coppola incominciarono la spedizione in economia a mezzo di comuni pacchi postali sotto la dichiarazione di «fossili». E' noto come uno di tali pacchi, trafugato da un ladroncello a Porta Nuova, fosse poi abbandonato in via Sacchi come cosa inutile ed un altro pacco fosse fermato dall'Autorità di P. S. venuta a scoprire la strana spedizione dal rinvenimento fortuito del primo pacco.

La cosa destò molta curiosità ed anche parecchio scandalo nel mondo dei credenti, poi non se ne parlò più in attesa delle sanzioni penali. Le quali non sono venute: Santa Settembrina, la vergine martire, disturbata anche nella pace del sepolcro, ha protetto i suoi irrispettosi fedeli! Don Soldi era imputato e gli altri correi nel trafugamento delle ossa custodite nell'ossario della Compagnia di San Sebastiano, nella chiesa di Badia a Pomiano, il Coppola e il Bert erano pure imputati di contravvenzione alle norme vigenti sull'inoltro dei pacchi postali per aver dichiarato contenere carbone fossile il pacco contenente invece le famose ossa umane, nonchè di contravvenzione al regolamento di polizia mortuaria per avere trasferito le ossa da Comune a Comune senza autorizzazione.

Il Bert, contumace, fu assistito alla Pretura di Pistoia dal suo difensore, avv. Luigi Giordano. Nel loro interrogatorio, gli imputati furono tutti negativi. Don Soldi disse di aver agito col consenso del defunto vescovo di Pistoia, Andrea Sarti, nella traslazione delle ossa. Dopo sentiti i pochi testimoni a difesa e l'unico di accusa, delegato Romanelli, il P. M. chiese la condanna dei giudicabili ad un mese di detenzione e a 50 lire di multa. Dopo le difese, il Pretore emise sentenza dichiarando che il fatto commesso da don Soldi non costituisce reato. Cadde così anche la correità del Coppola e del Bert. Il Coppola solo ebbe un'ammenda di L. 30 per falsa denunzia sul contenuto del pacco inviato e contenente le ossa di Santa Settembrina. Al giudizio assisteva molto pubblico, ma molti furono — a quanto ci informano — anche i commenti nella massima sancita che per pacco postale, previa regolare dichiarazione del contenuto, possano liberamente essere spediti attraverso l'Italia scapole, tibie e crani di cadaveri.

Contro gl'incettatori di zucchero

(*Tribunale penale di Torino - Sezione VI*).

Doveva discutersi ieri il processo, per direttissima, contro Bianco Pietro, Goria Battista, Zuppelli Pietro e Lotti Enrico, che la sera del 21 scorso erano stati arrestati per vendita abusiva di zucchero, come fu già narrato in cronaca. Ma la Difesa, in persona degli avvocati Poddiene, Farinelli, Gerardi F. e Figari chiese il rinvio della causa per far sentire dei testi in favore dei propri clienti. Il Tribunale non potè a meno di acconsentire alla giusta richiesta ed ha rinviato il processo a giovedì, 2 agosto prossimo, alle ore 15. Molta folla di curiosi assisteva all'interessante dibattito.

Presidente: cav. Marchetti; P. M.: cav. Savinelli; cancelliere: Pinardi.

Stato Civile di Torino

27 luglio 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI: Nepote don Vincenzo fu Giovanni, d'anni 48, di Lanzo, sacerdote, via Consolata, 8.

Mina Severina n. Bonello, d'anni 38, di Moncrivello, tessitrice, via Legnì, 40.

Beccarello Angelo, d'anni 64, di Venezia Torinese, sarto.

Pieri Giacomo, d'anni 43, di San Ferdinando Puglie, giornalaio.

Vigitello Carolina n. Museo, d'anni 64, di Torino, agiata, via Po, 36.

Valente Sebastiano, d'anni 41, di Torino, tipografo, via Monferrato, 1.

Ugone Francesco, d'anni 79, di Margarita, [illegible].

Fagnone Petronilla, d'anni 6, di Torino, scolara.

Testo Attilia di N. N., d'anni 21, di Torino, domest.

Tripaldi Elvio, d'anni 28, di Genova, tipografo.

Demarchis Cristina, d'anni 66, di Mazzè, impiegata.

Ambrosio Maria di Giovanni, d'anni 23, di Torino, sarta, via Lanza, 10.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 9.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 21: *Boccaccio*, operetta in 3 atti, di F. Suppè. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA, ore 21: *La battaglia da Piave al mare*.

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio). Ore 21: *Sirenadina la cortèie*.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amorei) — Spettacoli primordine ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

TEATRO TRIANON. — Varietà dalle 18 alle 23.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzi). - Ingr. 0,50.

VARIETA' GIARD. BEFFA, tutte le sere ore 21 spett.

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Aperta dalle ore 15 alle 23. — Ingresso: Centesimi 50 - Bambini e militari di truppa: Centesimi 25.

Cambi del 27 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 125,40 - Lettera: chèque 125,50.

Londra — Danaro: chèque 34,40 - Lettera: chèque 34,44.

Svizzera — Danaro: chèque 150,50 - Lettera: chèque 154,90.

New-York — Danaro: versamento 7,23 - Lettera: versamento 7,25.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Lloyd George dopo la Conferenza

Lo sforzo della Gran Bretagna e la guerra dei sottomarini — La posizione della Grecia secondo il suo rappresentante.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Lloyd George ha ricevuto stamattina nell'albergo ove è disceso i rappresentanti della stampa e ha fatto loro dichiarazioni importanti. Anzitutto ha tenuto a riassumere «per quelli che sono lontani» lo sforzo fatto dall'Inghilterra nella guerra attuale. Tutte le energie della Gran Bretagna — ha detto — sono impegnate nella lotta. Basterà una cifra. Gli uomini arruolati sinora salgono a cinque milioni e mezzo, senza contare da quattro a 500.000 uomini che fanno parte della marina e i soldati venuti in numero quasi di un milione dai *Dominions* e dalle colonie inglesi. La marina da guerra britannica si è trovata dal principio del conflitto in presenza di un compito straordinariamente difficile di crociere su tutti gli Oceani. La difficoltà maggiore consisteva nel togliere alle loro occupazioni tanti uomini che sono occupati in una industria così immensa come la navigazione commerciale dell'Inghilterra quando la navigazione esigeva personale e mano d'opera mai richiesti. Malgrado ciò, gli inglesi sono pervenuti a metter su un esercito così numeroso senza cessare perciò il loro mestiere di navigatori. Attualmente essi mettono a disposizione degli alleati una flotta mercantile, il cui totale rappresenta circa due milioni di tonnellate. In Inghilterra un milione di minatori circa estrae quel carbone di cui la Francia e gli altri alleati ricevono una parte. Dell'acciaio, che i forni inglesi producono, un terzo o un quarto viene in Francia per i bisogni della sua difesa. Contemporaneamente la Gran Bretagna ha completato l'armamento del suo esercito. Tutti i suoi cannoni sono nuovi; tutto il suo equipaggiamento è nuovo. La Gran Bretagna è diventata insieme grande arsenale per sè stessa e magazzino centrale di approvigionamento per le nazioni alleate.

Sulla guerra sottomarina Lloyd George ha detto: «La Germania ha creduto di vincere coi suoi sommergibili. Nel mese di aprile difatti le distruzioni di navi britanniche furono gravi. Il nemico sperava di conseguire risultati ancora maggiori nei mesi di maggio, giugno e luglio, quando i giorni sono più lunghi; ma, lungi dal crescere, le distruzioni sono diminuite. Le statistiche variano molto, ma nell'assieme la diminuzione è incontestabile e grande. Un telegramma che Lloyd George ha ricevuto conferma che fino alla data più recente la media quotidiana delle navi affondate resta singolarmente inferiore a quella di aprile. Quando i giorni saranno più brevi, l'oscurità, che in altri tempi proteggeva il delitto, contribuirà ancora più a proteggere i navigatori». Il *premier* inglese ha reso quindi omaggio all'aiuto che la marina americana dà sia con l'organizzazione di convogli, sia con le sue torpediniere rapide. L'Inghilterra non si lascia assessionare dalla difesa contro i sottomarini; costruisce attivamente altre navi mercantili per sostituire quelle affondate: ha cominciato già una serie di costruzioni che le fornirà l'anno prossimo quattro milioni di tonnellate. Cinque milioni di lavoratori dei due sessi sono adoperati in questa parte dello sforzo industriale inglese.

Sul tema dell'alimentazione Lloyd George ha riconosciuto che gl'inglesi avevano commesso una grande imprudenza lasciando decadere l'agricoltura. «Quantunque abbiamo la speranza sincera che la guerra attuale debba essere l'ultima, piglieremo le precauzioni per non ripetere l'errore. Grazie ai progressi compiuti nella organizzazione dei viveri, i tedeschi non sono oggi più in grado d'affamare la Gran Bretagna. Questo fatto capitale ha mutato l'aspetto della guerra subacquea».

Sarà già a vostra cognizione il comunicato ufficiale che completa la dichiarazione finale della Conferenza degli alleati ed annuncia la fine delle occupazioni militari in Grecia e in Epiro. Il ministro di Grecia a Parigi Romanos, che ha partecipato nelle riunioni al Quai d'Orsay, ha dichiarato in proposito al *Temps*: «Io e i miei compatrioti registriamo con profonda soddisfazione le deliberazioni della Conferenza e l'accordo a cui hanno messo capo. La Grecia è stata trattata su piede di perfetta eguaglianza con tutti i riguardi dovuti alle prove, che essa ha subìte suo malgrado e con tutta la simpatia che il suo sincero attaccamento alla causa dell'Intesa meritava. Siamo riconoscenti a Ribot che, dopo i lieti risultati ottenuti ad Atene dalla politica del Governo francese, ha diretto le discussioni con spirito di giustizia. Siamo riconoscenti anche a Lloyd George, che con Balfour ci ha mostrato efficacemente l'amicizia del Governo britannico. Ormai le regioni del Regno greco, che sono militarmente occupate dagli Alleati, hanno uno statuto ben definito: è lo statuto di ogni territorio ove le forze alleate operano per fronteggiare le necessità strategiche. E' un caso identico a quello che si presenta in Romania, nel Belgio e nella Francia stessa. Ci rallegra soprattutto il pensiero che nessuna causa di incertezza può più ormai mettere gli interessi della Grecia in opposizione con quelli di nessun'altra Potenza alleata».

Anche Lloyd George è stato interrogato dal *Temps* sulla Conferenza. Egli si è schermito, anzitutto, dal fare confidenze su quel che è accaduto nelle riunioni, ma ha dichiarato: «La Conferenza ha ben lavorato. Si è discusso e deliberato in tutta sincerità per giungere a constatare l'unione completa degli Alleati». Le conversazioni avranno ancora luogo a Londra nella prossima settimana e Lloyd George avrà occasione di parlare al pubblico di quello che si è compiuto. Lloyd George ha riconosciuto infine che le notizie giunte durante la Conferenza dalla Russia non erano buone: «ma la Russia possiede risorse infinite ed è il paese delle sorprese». **D. R.**

Telegrafano da Londra, 27, alla *Stefani*: Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato all'Ammiragliato, rispondendo ad una interrogazione, dichiara: «Abbiamo già oltre trenta navi mercantili armate e il numero aumenta ogni settimana, e grandi sforzi sono fatti per giungere al numero massimo. Non è nel pubblico interesse fornire particolari esatti e dire quale è il tipo del cannoni montati sulle navi mercantili».

Il Governo cinese discute della dichiarazione di guerra alla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Tientsin informa che il Consiglio di Gabinetto discusse martedì scorso la necessità per la Cina di dichiarare guerra alla Germania. Il presidente del Consiglio, Tokutshijui, si pronunciò energicamente a favore della dichiarazione di guerra non appena sia possibile. Propose pure l'internamento di tutti i tedeschi residenti in Cina non appena il Governo siasi deciso ad agire contro la Germania. **D. R.**

Il Kaiser assiste ad un attacco degli austro-tedeschi sul Sereth

L'ammissione del ripiegamento in Moldavia

Basilea, 27, notte.

Il *comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice*: Fronte del principe Leopoldo di Baviera (gruppo Boehm Ermolli): *In lotta accanita, a cui assistette l'Imperatore sul campo di battaglia, le nostre divisioni estesero presso Tarnopol con un attacco vigoroso la testa di ponte già conquistata sulla riva orientale del Sereth. Più a sud il passaggio attraverso la Gnieżna e il Sereth da Trembowla a Skomorosze fu preso dopo combattimento, malgrado l'accanita resistenza dei russi. Sulle due rive del Dniester progrediamo rapidamente. Kolomea fu presa dalle truppe tedesche e austro-ungariche.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nella parte nord-est dei Carpazi boscosi i nostri eserciti seguono il nemico, che ripiega sul Pruth. Ieri sulle montagne ad est del bacino di Kezy-Vasarhely si svolsero nuovi combattimenti. Abbandonammo al nemico la valle del Susita fino al corso superiore del Putna.* Gruppo di Mackensen: *L'attività combattiva sul Sereth inferiore è più debole dei giorni precedenti.*

Il nostro corrispondente da Zurigo ci manda: Guglielmo II ha assistito al fronte russo allo svolgimento dei combattimenti. Egli assistette alla lotta da un'altura sulla Zlota Lipa ed in questa località ricevette i dispacci e le comunicazioni del Comando, relativamente alla battaglia. Discendendo dall'altura egli avrebbe esclamato: Questa posizione è a prova di bomba. Guglielmo si recò quindi a Tarnopol, dove fu ricevuto dal borgomastro e dalle autorità militari. Quando entrò nella città, alcuni punti erano ancora in preda alle fiamme. I comunicati tedeschi, pur annunziando che l'offensiva prosegue con grande celerità, affermano che i russi oppongono ora una violenta resistenza. L'avanzata, secondo i corrispondenti dei giornali, avverrebbe su di un fronte di 250 chilometri.

L'estrema violenza del cannoneggiamento in Fiandra

Basilea, 27, notte.

Il *comunicato tedesco per il fronte occidentale dice*: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht: *L'intensità della battaglia d'artiglieria nelle Fiandre è diminuita momentaneamente ieri a causa delle cattive condizioni di visibilità. Alla sera raggiunse nuovamente un'estrema violenza. Nuove ricognizioni in forze inglesi furono arrestate nella nostra zona di difesa. In Artois, nel pomeriggio, l'attività del fuoco riprese ovunque con forza considerevole. La notte su tutto questo fronte gli attacchi di distaccamenti di ricognizioni nemiche furono respinti.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: *Presso lo Chemin des Dames, a sud di Ailles, presso la fattoria di Hurtebise, nonchè presso Mont Haut, nella Champagne occidentale, i francesi effettuarono contrattacchi infruttuosi.*

La *Stefani* comunica da Parigi: Il corrispondente militare della *Liberté* dal nord della Francia scrive che il cannoneggiamento infierisce nella Fiandra e raggiunse da quarantott'ore una violenza tale che nessun duello di artiglieria, nemmeno quelli precedenti di Verdun e della Somme, può essere paragonato a questa lotta fantastica di cui gli echi giunsero fino a distanze considerevoli. Vere masse di artiglieria come mai sono state riunite si fronteggiano e fanno udire un cannoneggiamento che sembra aver raggiunto nella serata di ieri il massimo di intensità.

La pace tedesca nella concezione dei socialisti e in quella dei commercianti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Anche i mutamenti nei posti di segretari di Stato sembrano tramontare. Zimmermann rimane al suo ufficio, secondo quanto si annunzia da Berlino, come gli altri segretari di Stato. Forse il segretario agli Esteri se ne andrà, ma soltanto in autunno o nell'inverno. Era corsa ieri la voce che Solf, segretario alle Colonie fosse dimissionario, ma Solf stesso si è preso la cura di smentire questa voce, affermando che anche di recente il Kaiser gli aveva riconfermato la sua fiducia. Il Cancelliere dell'Impero ha invitato i membri della Camera prussiana a recarsi da lui. Saranno ricevuti i principali membri delle diverse frazioni. In questi colloqui sarà discusso il problema della riforma elettorale prussiana, nonchè le relazioni dei Governi confederati di fronte al Reichstag ed al Governo dell'Impero. Si vedrebbe inoltre la possibilità di stabilire un contatto permanente tra i partiti ed il Governo prussiano, nello stesso modo come il Reichstag lo ha già avvenuto di fronte al Governo dell'Impero.

Mentre la «parlamentarizzazione» dell'Impero subisce un ristagno, gli uomini politici fanno discorsi e formulano voti circa la pace futura. Ieri Scheidemann tenne a Berlino un discorso sull'avvenire della Germania. Ricordò che nel 1914, allorchè si scatenò improvvisamente la catastrofe, i socialisti, assolutamente non potevano piantare in asso la patria. Sarebbe stato un delitto non approvare i crediti di guerra quando gli eserciti russo e francese fossero entrati profondamente nel suolo della Germania. Il nostro scopo di guerra — dichiarò l'oratore — è soltanto quello di assicurare l'avvenire dei nostri popoli. Sino a che i nostri avversari non concluderanno una pace di accordi, noi terremo fermo a fianco del nostro paese. Noi socialisti, chiediamo per l'avvenire un Governo che si ponga sul terreno delle ultime decisioni del Reichstag e specialmente circa la questione della pace. Quanto alle vie, che conducono alla pace, noi propugniamo l'idea che non bisogna suscitare nei nostri avversari la speranza che essi ci possano affamare.

La sconfitta militare russa avvicinerà la vittoria. Finchè le Russie condotte, noi dobbiamo [illegible] a difenderci, ma noi dobbiamo anche tenere presente che non dobbiamo in alcun modo ostacolare la rivoluzione russa. Noi vogliamo un'Europa libera ed in essa la libera Germania». Anche il mondo commerciale amburghese, che ha tanta voce nelle decisioni del Governo, vuole esprimere il suo pensiero sulla pace. In una sua adunanza ha discusso della libertà di commercio. Fu dichiarato che il pensiero del mondo commerciale circa la pace è questo: «Amburgo è fermamente convinto di dover ricominciare l'opera perduta in questi tre anni di guerra. Amburgo sollecitò continuamente che l'Inghilterra potesse riuscire ad ottenere una pace secondo i suoi desideri. Una pace inglese significherebbe una limitazione dello spirito di intraprendenza dei tedeschi. Bisogna quindi concludere una pace favorevole alla Germania per metterla su basi della sua ricostruzione commerciale. L'industria tedesca deve ristabilire le sue comunicazioni di esportazione coll'estero. I commercianti tedeschi sono pronti a sopportare qualsiasi difficoltà e qualsiasi privazione durante la guerra a condizione di avere una pace che consenta lo sviluppo del commercio tedesco in tutto il mondo senza che nessuna Potenza possa ostacolare questa libera espansione».

Intervista coll'ammiraglio austriaco

Sue dichiarazioni sulla funzione della grande flotta e sulla guerra dei sottomarini.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* si è recato a bordo della *Viribus Unitis*, dove ebbe un'intervista coll'ammiraglio austriaco Njegowan, il quale incominciò a parlare degli scopi generali dell'esistenza della flotta. «La flotta — disse — ha un certo compito principale anche colla sua sola presenza ed anche in questo compito non può manifestarsi apertamente. Tutta l'Istria, tutta la Dalmazia e tutte le nostre coste sono sempre difese, non solo perchè le nostre navi di minore tonnellaggio fanno servizio di pattuglia, ma specialmente perchè noi colle nostre grandi unità siamo sempre pronti nei nostri porti. La nostra preparazione permanente, l'esistenza stessa della nostra grande flotta, anche se essa non entra in azione, rende impossibile al nemico di attaccarci. Così cadono tutte le apprensioni sollevate circa la costruzione delle grandi unità. Le navi da guerra come la *Viribus Unitis* e come la *Radetzky* compiono colla loro semplice assistenza un grande compito per la difesa dei nostri porti e costituiscono un appoggio solido all'ala sinistra del nostro esercito dell'Isonzo. Questo compito importante della flotta non può essere rilevato sufficientemente ed è deplorevole che la nostra Monarchia non mostri ancora un interesse sufficiente per la flotta. Se noi avessimo costruito una flotta da guerra più grande, ora la guerra coll'Italia sarebbe già finita, o sarebbe stata addirittura impossibile».

Il corrispondente chiese poi all'ammiraglio quale esperienza aveva fatto, durante la guerra, per l'avvenire della flotta.

— E' una domanda questa — rispose — a cui non si può rispondere che brevemente. Una grande Potenza ha bisogno di disporre di molti piccoli incrociatori leggeri, di incrociatori moderni da battaglia, come pure di numerosi sottomarini e torpediniere, ma sarebbe un errore dire che dalla guerra si possa trarre la esperienza che le navi del tipo di battaglia siano superflue. Ogni grande Potenza, che ha un grande commercio marittimo, deve, per necessità impresciendibili, possedere grandi unità.

Il colloquio si iniziò quindi sulla guerra dei sottomarini e l'ammiraglio si mostrò un po' scettico sui risultati di questa guerra. Cominciò col dire che i sottomarini tedeschi ed austriaci compiono gesta eroiche, ma soggiunse: «Che i soli sottomarini possano condurre alla fine della guerra o ad una vittoria definitiva sarebbe troppo azzardato dire. Ritengo però che i sottomarini siano uno dei fattori della vittoria. Momentaneamente essi sono in prima linea, perchè essi sono molto sgraditi agli avversari e particolarmente all'Inghilterra». A questo punto l'ammiraglio fu interrotto da un cadetto che gli annunziò che era stato avvistato all'ovest un sottomarino nemico. L'ammiraglio rispose: «Grazie mille». E poi continuò: «Tutti i mezzi di lotta contro il nemico cooperano per la vittoria definitiva, che speriamo verrà tra breve, ma che, comunque, dovrà venire». Infine, alla domanda se le navi da battaglia si incontreranno, prima della fine della guerra, nell'Adriatico, l'ammiraglio rispose: «Chi potrebbe rispondere a questa domanda? Ma certo non ci lasceremo sfuggire l'occasione se essa si presentasse».

Lo sforzo militare d'Italia in un articolo della "Westminster Gazette,,

Londra, 27, notte.

La «Westminster Gazette» pubblica un notevole articolo del suo inviato al fronte italiano, Whitney Warren, il corrispondente, dopo aver riassunto le difficoltà finora superate dall'Italia, scrive: «Non bisogna mai dimenticare che dal muro, che separa l'Italia e l'Austria, la cima è occupata dagli austriaci. A prima vista, la scalata ne sembrerebbe impossibile. Gli avvenimenti però hanno provato che, date certe condizioni, l'avvalersi dei vantaggi naturali su una nazione forte del suo diritto non riesce a scoraggiarla, nè ad impedirle di avanzare passo a passo alla legittima conquista di ciò che è suo. Gli italiani sono passati successivamente dalla destra alla sponda sinistra dell'Isonzo, prima al sud poi al nord di Gorizia e finalmente lungo tutte le creste che si estendono in linea quasi retta dal monte Faiti alle rive di Duino, costeggiando la base del Hermada, la chiave di Trieste. Un altro passo ancora e la strada di Trieste sarà aperta! Gli austriaci si rendono conto di ciò e dimostrano la loro preoccupazione con violentissimi contrattacchi che però non hanno successo e riescono solo ad aumentare il totale delle loro perdite. Sembra perciò, giudicando dall'ultima avanzata italiana, che questo punto della fronte austriaca, che per la sua configurazione era uno dei punti più forti, sia per divenire uno dei più deboli». **(Ag. Stefani).**

Propaganda rivoluzionaria e arresti in Catalogna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve da Barcellona: «La polizia scoperse un'unione segreta di delegati operai appartenenti a diversi sindacati catalani. Due individui che distribuivano fogli sediziosi vennero arrestati. La polizia sequestrò un'automobile trasportante pacchi di giornali rivoluzionari. Nei circoli governativi non si attribuisce nessuna importanza a questa propaganda che è opera di elementi stranieri o sospetti. Nella provincia di Oviedo vennero eseguiti arresti in condizioni analoghe, soprattutto a Mières, ove i soldati procedettero spontaneamente all'arresto di parecchi agitatori. **D. R.**

Una dichiarazione del ministro bulgaro a Berna

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 27, notte.

Il ministro bulgaro a Berna smentisce la notizia giunta in Isvizzera che delle personalità bulgare siano giunte in Isvizzera per iniziare trattative di pace separata coi delegati dell'Intesa. La Legazione informa che nessuna personalità bulgara è giunta in Isvizzera dalla Bulgaria e che non sono in corso trattative di alcun genere per una pace separata. La Bulgaria non vuole concludere la pace che d'accordo coi suoi alleati.

La morte di un celebre chirurgo svizzero

Berna, 27, notte.

Stamane è morto a Berna, in età di 76 anni, il celebre chirurgo dottor Teodoro Kocher professore della Facoltà di medicina dell'Università di Berna e direttore della Clinica chirurgica all'ospedale 22.o. Il dottor Kocher era autore di numerosi lavori scientifici e godeva di una universale reputazione come operatore e di una autorità di primo ordine nel campo delle ricerche e nella cura del gozzo. Era membro rappresentante ed onorario di varie associazioni scientifiche della Svizzera e dell'estero.

Per le indennità agli impiegati e salariati degli Enti locali

Roma, 27, notte.

Con Decreto in data di ieri, promosso dal ministro dell'Interno, è stata resa obbligatoria per le provincie e i Comuni la spesa per corrispondere dal 1.o luglio in poi una speciale indennità agli impiegati, compresi i maestri elementari, nei Comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati anche temporaneamente assunti in posti compresi nelle piante organiche e privi di titolari. Tale indennità è ragguagliata a quella stabilita per gli impiegati dello Stato con opportuni temperamenti, ferme restando le eventuali maggiori concessioni già fatte dalle provincie e dai Comuni.

Le conclusioni della Conferenza

L'accordo italo-ellenico

Roma, 27, notte.

La conferenza di Parigi ha specialmente condotto a questi due risultati: la dichiarazione sugli scopi di guerra e l'accordo balcanico per la Grecia. Ma se il bilancio della conferenza si riducesse a queste due deliberazioni, esso apparirebbe alquanto scarso e non giustificherebbe nè il viaggio compiuto da tanti personaggi nè il rumore sollevato intorno alla conferenza. La formula circa gli scopi che l'Intesa attribuisce alla guerra è generica, e, appunto perchè generica, essa elude, nel momento attuale, ogni possibilità di divergenza di veduta colla Russia, i cui rappresentanti non potevano che aderire alla formula proposta. La dichiarazione approvata — si osserva qui — ha il vantaggio di essere, se non nuova, poichè non è che la eterna ripetizione delle responsabilità della guerra, almeno abile, perchè tale da essere, nel suo contenuto umano, accettata senza contrasto da tutti i popoli dell'Intesa. Ma non per questo, non per dare una così semplice risposta al discorso di Michaelis e nemmeno per dare una risposta anticipata alle richieste della Russia circa gli scopi della guerra il mondo ufficiale delle Cancellerie ed i generalissimi dell'Intesa si sono posti in viaggio per Parigi. Neppure essi si sono mossi per trovare le basi di un accordo a favore della Grecia. La stessa rapidità, colla quale la conferenza ha esaurito i suoi lavori, dimostra come l'accordo fosse raggiunto in massima prima della conferenza, durante la quale si ebbe puramente il riconoscimento ufficiale di precedenti deliberazioni. La comunicazione ufficiale sul convegno di Parigi costituirebbe, pertanto, una specie di paravento, dietro il quale sono avvenute le vere significative discussioni preparatorie di una nuova situazione militare e anche diplomatica. Le novità della situazione continueranno con l'imminente convegno di Londra per l'applicazione delle deliberazioni segrete prese a Parigi e proseguiranno, se sarà tenuta, colla conferenza di agosto proposta dalla Russia, per la revisione dei fini della guerra.

La riunione di Londra — con ristretto numero di presenti — per la scelta dei mezzi di esecuzione di questo nuovo programma di guerra nei Balcani avrà grande importanza. In essa sarà stabilito ciò che i popoli vedranno sfilare nei prossimi mesi sullo schermo della guerra. Uno dei problemi di prima linea consisterà nell'esame della possibilità e della opportunità di un intervento greco a fianco dell'Intesa. In ogni caso, sarà fissata la forma di più stretta collaborazione che la Grecia sta per dare alla causa degli alleati. L'accordo per la Grecia, sanzionato dalla Conferenza di Parigi, non è che la preparazione di questa più intima collaborazione della Grecia. La conferenza di Parigi, onde benevolmente predisporre Atene all'aiuto militare alla causa dell'Intesa, ha stabilito i compensi che la Grecia avrà per il suo nuovo atteggiamento. Ciò dovrebbe rendere più popolare in Grecia la causa dell'Intesa e più popolare altresì il Governo di Venizelos. La giornata di oggi fu, dunque, una buona giornata per la Grecia. Non invano i giornalisti parigini rievocano a proposito del nuovo accordo fra Atene e Roma i ricordi delle grandi tradizioni comuni! La voce dell'ellenismo ha parlato al cuore di Roma! La Grecia ottiene lo sgombro dei suoi territori occupati dall'Intesa in Tessaglia e nell'Epiro, salvo una zona che rimane provvisoriamente occupata dall'Italia. Il ritiro delle truppe alleate dalle zone di retrovie quali sono appunto i territori dell'antica Grecia non interessa particolarmente il nostro Paese. Ciò che interessa l'Italia consiste nei territori che le Conferenze di Londra e di Firenze del 1913 dichiararono pertinenti all'Albania meridionale. Orbene, questi territori rimarranno, per ora, per la sicurezza del paese occupati dall'Italia, ma formeranno in seguito oggetto di una successiva intesa italo-greca.

Però rimane fin da ora stabilito che l'Intesa concederà il ristabilimento dell'amministrazione civile sotto l'autorità di un commissario ellenico. Questi termini dell'accordo intervenuto non richiedono illustrazione, tanto è evidente la convenienza per la Grecia della soluzione adottata. Ma vi è un altro punto da rilevare nell'accordo di oggi, ed è questo. La Francia, la Gran Bretagna e l'Italia conservano durante la guerra la base navale e militare di Corfù, che rimane sotto la sovranità della Grecia. Questa decisione, che regola un dettaglio poco chiaro della situazione precedente, ha grande importanza dal punto di vista militare. Infine, dopo queste decisioni relative alla Grecia, sono da attendersene le conseguenze, cioè il maggior contributo che Atene darà alla partita guerresca degli alleati.

Sotto quale forma si esplicherà tale contributo? Nelle sfere ufficiali francesi si accarezza la realizzazione di un intervento armato della Grecia a fianco degli alleati; nelle sfere autorizzate italiane si pensa che, senza ricorrere alla discesa in campo della Grecia, questo paese possa rendere segnalati servizi all'Intesa in altro modo. La Grecia può, mettendo strade, ponti, ferrovie, materiale bellico, ecc., a completa disposizione dell'Intesa, dare un grande aiuto militare agli alleati. Tra l'altro questi ultimi non dovrebbero più immobilizzare nelle acque greche parte notevolissima della loro flotta. Vedremo quale delle due due soluzioni sarà nel convegno di Londra adottata. **S.**

La condanna del capitano Meroni a 5 anni e 2 mesi di reclusione

Alessandria, 27, notte.

Stamane si è avuta la sentenza nel processo Andrea Meroni, capitano di cavalleria nella riserva, e Romolo Guerra, rappresentante di commercio, imputati di prevaricazioni e falsi nelle forniture militari. Appena aperta l'udienza ha preso ancora la parola l'avv. Sardi per completare l'elaborata discussione contenente e svolgere la questione di diritto per dimostrare che il reato compiuto dal Meroni era di interesse privato anzichè di prevaricazione. Hanno ribattuto ancora per parte loro l'avv. Calligaris rappresentante la parte civile e l'avv. Mario Bianco in difesa del Guerra, dopodichè il Tribunale si è ritirato e alle 10,15 è rientrato per la lettura della sentenza con la quale ha assolto il Romolo Guerra per non provata reità ordinandone l'immediata scarcerazione ed ha condannato il capitano Andrea Meroni ad anni 5 e mesi 2 di reclusione ordinaria previa degradazione, danni e spese da liquidarsi alla parte civile, nonchè agli accessori di legge. Come i lettori ricorderanno il Pubblico Ministero aveva chiesto un anno per il Guerra e quindici di reclusione per il Meroni, per il quale il Tribunale ha riconosciuto e provato il falso e la prevaricazione superiore alle lire 500 ed inferiore alle lire 5000, mentre l'accusa lo riteneva responsabile di oltre 35.000 lire.

Il Tribunale speciale era così composto: presidente: generale Squillace; Pubblico Ministero: capitano avv. Delfino; Parte civile: cav. avv. Calligaris; segretario: avv. tenente Bozzola. Difesa del Meroni: avvocati Sardi e Bersarelli; del Guerra: avvocati La Farna e Mario Bianco.

L'azione del Governo contro la diffusione della tubercolosi

Roma, 27, notte.

Sono note le ampie e vive discussioni svoltesi nel nostro Parlamento per una azione di Governo contro la diffusione della tubercolosi. Il terribile male, sebbene tra noi sia meno diffuso che presso tutti gli altri paesi dell'Europa, tuttavia ha aggravato i suoi pericoli e le sue minaccie per effetto della guerra in cui i disagi fisici e morali determinano la manifestazione della forma più tipica del male stesso, moltiplicando quei feriti del polmone, verso i quali è alto e imprescindibile dovere che si rivolgano le premurose provvidenze della patria. Agli affidamenti dati in Parlamento dal ministro dell'Interno, on. Orlando, corrisponde il decreto legge firmato il giorno 25 corrente, col quale si può dire che si inizi in Italia una efficace azione di Stato contro la tubercolosi. Il decreto legge tiene conto sistematicamente di tutti i lati della questione ispirandosi al concetto di ottenere i massimi effetti coi minimi mezzi: esso si propone una duplice forma d'attività soccorritrice dello Stato, diretta, rispettivamente alla formazione di stabilimenti specializzati per il ricovero e la cura degli infermi di tubercolosi polmonare, specie se poveri, e all'istituzione e al funzionamento di mezzi di cura ambulatoria e di prevenzione. A render possibile e facile la istituzione, non tanto i sanatori quanto piuttosto i luoghi di cura più modesti e di minori esigenze costruttive sebbene muniti di tutti i congegni che scienza e pratica dimostrano indispensabili per la funzione che debbono adempiere, il decreto-legge disciplina la concessione a provincie, a Comuni, ad Istituzioni di beneficenza e ad altri Enti morali di mutui di favore ed esenzione di interessi e a lungo ammortamento, entro il limite di lire 200 mila per ogni mutuo e di lire 2.500.000 per ogni anno; il che importa che per i dieci anni di validità del decreto legge potranno essere concessi mutui per 25 milioni di lire che possono elevarsi fino a 30 milioni per il cumulo dei benefici delle leggi già esistenti a favore della esecuzione di opere igieniche. Inoltre, col decreto è stabilita la inscrizione annuale nel bilancio del Ministero dell'Interno di un fondo di lire 600 mila, destinato ad essere erogato in aiuto per il funzionamento degli ospedali per tubercolotici.

Quale riconoscimento degli obblighi del paese verso coloro che la tubercolosi hanno contratta in servizio militare di guerra, il provvedimento solennemente determina che la attività del Ministero dell'Interno debba di preferenza rivolgersi alle istituzioni che di quelli con speciale riguardo si interessano.

Il Consiglio superiore di sanità presso il Ministero dell'Interno nell'adunanza del 25 luglio votò il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio rileva con viva sodisfazione che i propositi del Governo per la lotta contro la tubercolosi si compendiano nei seguenti ordini di provvedimenti: istituzione ed estensione di dispensari, di centri diagnostici e dei vari istituti igienico-educativi d'ordine scolastico e di propaganda popolare, asili marini e montani temporanei e permanenti ecc.; estensione e nuova creazione d'opere ed istituti di assistenza speciale anche a vantaggio dei valorosi nostri soldati resi invalidi dalla tubercolosi in rapporto cogli obblighi contemplati dalla legge per gli invalidi di guerra. Rivolge un caldo plauso a S. E. il ministro Orlando che, compreso della necessità di assicurare al paese nostro i benefici di una più diretta ed efficace lotta contro la tubercolosi, ne ha apprestato i mezzi per l'immediata attivazione con appositi notevoli stanziamenti in bilancio, con la concessione di mutui ad interessi interamente a carico dello Stato per facilitare l'istituzione e l'esercizio di luoghi di cura per tubercolosi. E confida che, per tal modo e con l'applicazione sempre più diligente delle provvidenze d'igiene generale e del risanamento dei luoghi abitati cittadini e rurali, si inizi pel nostro paese una nuova e più feconda era nel campo della difesa sociale contro la tubercolosi». L'autorevole consesso poi collegialmente si recò dall'on. ministro Orlando a presentargli tale deliberazione, che fu efficacemente illustrata dall'eminente presidente del detto Consiglio, sen. prof. Golgi. Rispose ringraziando con eloquenti parole l'on. ministro, il quale riaffermò i propositi dell'amministrazione nell'intento di efficacemente condurre questa lotta nell'interesse supremo delle condizioni sanitarie e sociali del paese.

Il voto conclusionale del Convegno socialista di Firenze

Firenze, 27, notte.

Stamane alle 3 sono terminati i lavori della Direzione del partito socialista. Nella laboriosa seduta notturna sono state trattate questioni interne, ed è stata, tra l'altro, esaminata ampiamente la propaganda per il movimento femminile e giovanile. Sono state date notizie circa la pubblicazione di un giornale quotidiano socialista che sorgerà a Torino e per la stampa di una rivista mensile di cultura popolare dal titolo *Spartaco*, che avrà luce a Milano. Occupandosi poi delle modalità per il Congresso di Roma, è rimasto stabilito che la stampa, mentre potrà partecipare alla maggior parte delle sedute, non sarà fatta intervenire a altre, che saranno tenute in Comitato segreto. Per ultimo, è stato dato incarico a Morgari ed a Serrati di portare il saluto del partito socialista italiano alla Missione socialista russa che arriverà tra breve a Roma. Come conclusione alla discussione odierna sui rapporti internazionali, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del partito socialista; visto la convocazione del Congresso internazionale socialista da tenersi nel mese di settembre a Stoccolma per iniziativa del «Soviet» russo e sotto gli auspici del *Bureau Socialiste International* e la deliberazione presa dalla Commissione internazionale di Berna di convocare gli aderenti di Zimmerwald in un'adunanza generale parimente a Stoccolma cinque giorni prima di detto congresso (*censura*) delibera:

«1.o Di partecipare colla propria rappresentanza al terzo convegno di Zimmerwald e di Stoccolma per sostenere la necessità di prendere parte al Congresso dei *Soviet*, onde propugnarvi e fare trionfare i principi e la tattica deliberati nella seconda conferenza zimmerwaldiana di Kienthal, con la piena solidarietà di quanti nelle attuali circostanze sono rimasti fedeli alla lotta di classe ed all'organizzazione internazionalista del proletariato;

«2.o Di aderire al Congresso convocato dal *Soviet* per sostenervi con pieno accordo delle sezioni zimmerwaldiane e dei socialisti di tutti i paesi... (*Censura*);

«3.o Di preparare per il convegno stesso la risposta del partito socialista italiano al questionario diramato dal Comitato olandese scandinavo, secondo il progetto che la Direzione ha di pieno accordo ed all'unanimità concretato;

«4.o Di dare incarico alla propria rappresentanza di sostenere al *Congresso di Stoccolma* la necessità di un'azione internazionale socialista parlamentare... (*Censura*);

«La Direzione si augura che il Congresso di Stoccolma risponda alle aspettazioni delle masse lavoratrici e segni il risveglio delle forze internazionali proletarie socialiste».

I giornali a 2 pagine due volte la settimana

Roma, 27, notte.

Con decreto del ministro De Nava, in tema di pubblicazione, oltre le provvidenze concernenti il prezzo, è stato regolato, tenuto conto delle difficoltà attuali, l'approvigionamento della carta per i giornali e per le pubbliche amministrazioni. Allo scopo di meglio proporzionare il consumo alle possibilità della produzione, che tende a ridursi, specialmente per la crisi dei combustibili, è stato disposto che a datare dal 1.o agosto tutti i giornali facciano un secondo numero la settimana a due pagine. Sono state inoltre stabilite ulteriori riduzioni per i manifesti al pubblico. Dei pari sono state concretate norme di rigorosa economia per la carta delle pubbliche amministrazioni, la cui fornitura è stata unificata per facilitare l'approvvigionamento e per meglio limitarne il consumo. Allo stesso fine è stato disposto che siano stabiliti speciali tipi di carta per le pubbliche amministrazioni.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 27. — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	[illegible]
» » » » (1902)	»	75,40
» 3 per cento lordo	»	54,—
» 5 per cento netto	»	—,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » » »	»	99,70
» » » 1913	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1914	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
» » » 1915	»	—,—
» » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	[illegible]
» » » 2.o	»	[illegible]
» » » 1916	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	[illegible]
3 per cento netto redimibili	»	[illegible]
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	98,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicula 3 per cento	»	307,62
» Romane 3 per cento (comuni)	»	[illegible]
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	423,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	480,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	345,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	480,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	310,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	[illegible]
» » C D D 3 per cento	»	337,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	[illegible]
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	484,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	79,62
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	84,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	412,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	62,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	444,30

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	483,14
» » » 4,50 » »	»	481,70
» » » 3,50 » »	»	437,34
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » 3,50 » »	»	—,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	482,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » 4 per cento	»	450,—
» » » 3,50 per cento	»	430,50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	498,50
» » » 3,50 per cento	»	462,50

CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 28 luglio: Parigi 125,31 —; — Londra 34,42 —; — Svizzera 158,30 1/2 — New-York 7,20 1/2 — Buenos Aires 3,14 —; — Lisbona —,—, —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	28		27	28
Rendita francese			BancaComm.Ital.	— —	563 —
3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Metropolitain	— —	412 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	89 20	Azioni Suez	4500	4500
Prest. franc. 5 0/0	88 70	88 60	[illegible]	705 —	704 50
Tunisino	329 75	332 50	Andalusa	400 —	400 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	— —	143 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Russia 4 0/0	— —	71 —	Nord Espagne	— —	391 —
Obbl. Bulgara 1907	— —	— —	Saragozza	388 —	— —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Ferro di Pirenei	130 50	130 —
R. Spagnuola est.	105 30	105 10	Rio Tinto	1743	1742
R. Ungherese 4 0/0	43 05	— —	Batnovice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Rendita 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuova	64 35	64 90	Rendita Cretese	— —	— —
R. Russa 1 0/0	49 50	53 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	75 —	75 25	Chartered	90 —	90 —
» » 4,50 0/0	63 —	64 25	De Beers	361 —	354 —
Rend. Serbia 4 0/0	56 30	58 30	Ferreyra	— —	— —
Rendita Turca	65 45	65 50	Goldfields	35 —	35 —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	— —	43 50
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	696 —	— —	Rand Mines	90 25	94 —
Credit Lyonnais	1170	1167	Cambio su Italia	81 —	80 50
Banca Ottomana	— —	— —	Chèques su Londra	27 18	27 18

Pezzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.